

Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE DEL "CONCHIGLIA CLUB",
UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA - MILANO
ADERENTE ALLA
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno IV - n. 5-6

maggio-giugno 1968

S o m m a r i o

PARENZAN P.	— Note bibliografiche	pag. 75
SOC. MALACOLOGICA ITAL.	— Scheda per rinvenimenti malacologici	» 77
PARENZAN P.	— Nota sul <i>Conus mediterraneus ater</i> e su altri argomenti	» 80
GHISOTTI F.	— Il genere <i>Cassidaria</i> Lam. 1812 nel Mediterraneo	» 82
GARAVELLI C.L.	— Le <i>Haliotis</i> della Provincia Lusitanica	» 93
GARAVELLI C.L.	— Il Comitato di Redazione risponde	» 116

DIRETTORE RESPONSABILE rag. Italo Urlo
COMITATO DI REDAZIONE O. Albanesi; D. A. Franchini; C. L. Garavelli; G. C. Melone; N. Melone; P. Parenzan; G. Spada.
DIREZIONE E REDAZIONE Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DEL CONCHIGLIA CLUB

TENUTASI A BOLOGNA IL 7 APRILE 1968.

Alle ore 15,30 ha inizio l'Assemblea Ordinaria dei Soci con la relazione del Presidente Sartore al quale fa seguito la relazione finanziaria del Segretario Urio.

Interviene, successivamente, il Vice Presidente Garavelli il quale comunica che i Notiziari n. 1-2 e 3-4 del 1968 verranno certamente spediti ai Soci entro la fine di aprile. Il Prof. Garavelli, poi, fa notare come si sia compiuto il massimo sforzo nell'attenersi alla decisione dell'Assemblea dello scorso anno, secondo la quale il Notiziario deve essere una pubblicazione a carattere scientifico e contemporaneamente divulgativo. Il Vice Presidente fa anche notare che, purtroppo, il nostro Notiziario soffre di un certo squilibrio, essendo dedicato quasi interamente alla malacologia marina: se si escludono, infatti, pochissimi articoli sulla malacologia continentale e fossile, si può dire che queste due branche della malacologia sono state praticamente trascurate. Il Prof. Garavelli, pertanto, termina il suo intervento esortando i Soci a mandare e reperire articoli su tutti gli aspetti della Malacologia perchè il Notiziario risulti equilibrato e più interessante.

A questo punto interviene il Socio Spada di Bologna il quale fa presente l'interesse che avrebbero molti Soci per eventuali escursioni malacologiche in mare, magari nell'ambito del Mediterraneo. Il Presidente comunica che è in atto un tentativo di organizzazione per un viaggio in Algeria (Isole Habibas) ma che si sono incontrate alcune difficoltà. Il Segretario Urio dice che non tutto può essere organizzato a Milano e invita i Soci a proporre indicazioni per eventuali viaggi e presentare programmi precisi e dettagliati.

Il Socio Di Nardo di Fano propone subito un'escursione da effettuarsi prossimamente nell'Adriatico, nella zona del Monte Cònero, e si impegna ad organizzarla.

Interviene nuovamente il Socio Spada mettendo in discussione le deleghe: sostiene la necessità di limitare il numero di deleghe che ciascun Socio può portare in Assemblea per

rendere più democratiche le votazioni. Il Segretario Urio precisa che, trattandosi di un problema riguardante lo Statuto, si dovrebbe indire un'Assemblea Straordinaria oppure si potrebbe provvedere ad una votazione per « referendum ». Si accetta quest'ultima via.

Il Vice Presidente Garavelli propone, poi, che il Conchiglia Club accolga fra i Soci Onorari Ruggieri, Malatesta, Segre e Vatova, ma si rimanda al Consiglio Direttivo una decisione in proposito.

Viene letta dal Presidente una lettera inviata dal Dr. F. Ghisotti di Milano, il quale illustra il contributo che può essere dato alla Malacologia da chiunque abbia la possibilità di raccogliere conchiglie e la buona volontà di annotare i vari ritrovamenti su appositi moduli proposti dallo stesso Dr. Ghisotti e di cui è stato inviato un esemplare che potrà essere riprodotto sul Notiziario ad uso di tutti i soci. I moduli compilati dovranno poi essere raccolti per ricavarne dati sulla distribuzione delle varie specie raccolte.

Il Socio Musetti di Milano rileva che, a suo avviso, lo scarso numero di nuovi Soci sia da attribuire al Notiziario divenuto troppo scientifico o difficile e propone che in futuro esso abbia, fra gli altri, articoli particolarmente dedicati ai neofiti della Malacologia.

Il Socio Di Nardo, infine, con gesto molto apprezzato dai presenti, mette a disposizione un esemplare di *Mitra zonata* Marryat perchè venga estratta a sorte, nel novembre prossimo, fra tutti coloro che risulteranno regolarmente iscritti al Conchiglia Club.

PERSONALIA

Il giorno 13 luglio il nostro collaboratore ed amico DARIO A. FRANCHINI si è unito in matrimonio con la gentile Signorina SILVANA ATTENE.

I più vivi auguri di « Conchiglia Club » alla coppia felice.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura del Prof. Pietro Parenzan

BOMBACE G. — Sul rinvenimento di alcuni esemplari di *Pinctada radiata* nella acque del Canale di Sicilia. *Natura*, Milano, 1967.

L'A. ricorda cinque esemplari, raccolti viventi a 40 m. di profondità, a circa 10 miglia a Sud di Lampedusa, associati a notevoli ammassi di *Arca noae* costituiti da agglomerati di centinaia di esemplari ed accompagnati da altri gruppi faunistici, quali Poriferi, Briozoi, Antozoi, etc. ed alghe calcaree. Trattasi evidentemente di un fondo coralligeno. L'A. ricorda altri reperti di questa specie nel Mediterraneo: nelle acque di Cipro, di Rodi, di Lampedusa. L'esistenza della *Pinctada radiata* nel mare di Lampedusa era già nota (PAOLO PARENZAN: Contributo allo studio dei Molluschi marini di Lampedusa, in: *Boll. Soc. Naturalisti in Napoli*, Vol. LXX°, 1961): la specie era stata tuttavia indicata in tale occasione come *Margaritana margaritifera*.

CHIVERS D. D. — Observations on *Pleurobranchea californica* MacFarland 1966 (Opisthobranchia, Notaspidea). *Proc. Calif. Acad. Sci.*, XXXII°, 1967.

L'A. presenta un breve studio su *P. californica* descritta nel 1966 da MacFarland, riferendo le sue osservazioni personali sulle uova e sulle veligere del mollusco. Descrive la tecnica usata per l'anestetizzazione degli esemplari ed espone un elenco relativo alla distribuzione geografica della specie. La nota è illustrata da quattro interessanti fotografie.

KATANSKY S. C. — SPARKS A. K. — CHEW K. K. — Distribution and effects of the endoparasitic copepod *Mytilicola orientalis* on the Pacific oyster *Crassostrea gigas* on the Pacific coast. *Nation. Shellfisheries Assoc. Proc.*, LVII°, 1967.

L'A. riferisce ampiamente sull'infestazione della *C. gigas* da parte del Copepode parassita *M. orientalis* nella Baia di Humboldt (California) ed in alcune altre località. Presenta vari diagrammi in relazione alla posizione dei giacimenti naturali e degli allevamenti. Cita infestazioni analoghe riscontrate in altri Molluschi (*Ostrea gigas*, *O. lurida*, *Mytilus edulis*, *M. californianus*, *Protothaca staminea*, *Crepidula fornicata*) e ricorda le infestazioni mediterranee, di *M. galloprovincialis*, da parte della *Mytilicola intestinalis*. In bibliografia 19 lavori, tra cui quelli fondamentali sulle infestazioni dei mitili mediterranei.

STJEPCEVIC J. — Makro - Mollusca Bokokotorkog Zaliva: Zavod za Biol. Mora, Kotor. *Studia Marina*, II°, 1967.

E' un ottimo lavoro, di 67 pagine più numerose tabelle, sui macro-molluschi in generale delle Bocche di Cattaro (Adriatico, Jugoslavia), che l'A. ha completato facendo capo alla Staz. di Biologia Marina di Porto Cesareo. Nella parte generale sono riuniti cenni sulle caratteristiche fisiche e geografiche dell'interessante insenatura adriatica, che si presenta come un vero « fjord ». Sono elencati 136 molluschi, tra i quali: *Diodora graeca*, *Patella vulgata*, *Calliostoma laugieri*, *Cantharidus striatus*, *Gibbula obliquata*, *Leptotyra sanguinea*, *Vermetus subcancellatus*, *Strombiformis subulata*, *Capulus hungaricus*, *Trivia adriatica*, *Primovula adriatica*, *Philine aperta*, *Leda fragilis*, *Arca diluvii*, *Pteria hirundo*, *Pinna pectinata*, *Isocardia cor*, *Divaricella divaricata*, *Solenocurtus pellucidus*, *Hiatella arc-tica*, *Cuspidaria cuspidata*. In bibliografia 58 lavori.

Società Malacologica Italiana

SCHEMA PER RINVENIMENTI MALACOLOGICI

In un recente numero di questo Notiziario, il Dott. F. GHISOTTI si faceva promotore di una interessante ed encomiabile iniziativa per spronare tutti i dilettanti ad intensificare le loro ricerche sulla malacofauna mediterranea, ed a conservare poi nota delle loro osservazioni, in modo che i risultati non siano destinati a giacere per sempre... chiusi entro i cassetti delle collezioni!

Già avevamo espresso il nostro massimo favore per questa iniziativa: ed ecco che adesso la SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA ne ha predisposto una pratica realizzazione, che siamo lieti di presentare a tutti i nostri Lettori.

Il Comitato di Redazione

La S.M.I. ha approntato una scheda, illustrata nella pagina seguente, atta a facilitare la trascrizione dei rinvenimenti malacologici marini. Questa scheda è stata concepita per coordinare le ricerche di campagna e le raccolte malacologiche in genere e potrà essere in futuro di grande aiuto per la compilazione di faune locali, studi di ecologia, rilievi statistici ecc.

Diamo alcune indicazioni per la corretta compilazione:

1. SCHEMA N.....: Si consiglia di usare un numero composto dalle due ultime cifre dell'anno, dal numero d'ordine del mese (preceduto da 0 se inferiore alla decina) e del giorno (egualmente preceduto da 0 se inferiore alla decina).

Si avrà così un numero di sei cifre, (utile per contrassegnare i reperti con la data di raccolta) che permette una numerazione progressiva delle schede, senza possibilità di essere, per svista, ripetuto. Rinvenimenti diversi compilati nello stesso giorno saranno contrassegnati facendo seguire al n. della scheda una barra seguita da lettere nell'ordine alfabetico. Ad esempio 2 schede compilate per rinvenimenti effettuati il 7 agosto 1968 saranno così indicate: 680807/a, 680807/b.

RINVENIMENTI MALACOLOGICI

Scheda n.

Rep. Data

Località

Coord. geogr. (Tav. I.G.M.)

Indicaz. orarie e metereologiche

Stato del mare e condiz. di marea

..... Indicaz. batimetriche

Metodo di raccolta

Indic. ecologiche (substrato - temperatura - orientamento - illuminazione - moto ondoso - associazioni animali e vegetali ecc. ecc.) *

	Specie	N. esemplari		Osservazioni
		viventi	Non viventi	
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				

* Dare informazioni dettagliate sul retro della scheda.

2. **INDICAZIONI ECOLOGICHE:** Si consiglia di trascrivere sul retro della scheda il maggior numero di dati, tenendo presente che la scheda deve essere possibilmente usata per fini ecologici. Ciò significa che è opportuno compilare schede diverse per biotopi diversi. Ad esempio conchiglie raccolte in prateria di posidonia appartengono a biotopi differenti a seconda che siano state rinvenute sulle foglie, fra i rizomi, nella sabbia o sotto le pietre.
3. **INDICAZIONI DELLE SPECIE:** Conviene trascrivere a penna solo le specie identificate con assoluta certezza, usando la matita per le dubbie. Non pervenendo alla determinazione della specie, indicare il genere, o la famiglia o almeno la classe e contrassegnare gli esemplari per una determinazione futura con il n. della scheda e della riga di trascrizione. Ad esempio *Gibbula* sp. 680807/ a5, *Gibbula* sp. 680807/ a6, *Turridae* sp. 680807/ a12, *Bivalvia* sp. 680807/ a 15 e così via.
4. **ESEMPLARI NON VIVENTI:** Conviene dare indicazioni sullo stato di conservazione delle conchiglie (frammenti, spiaggiate, con paguro, fresche ecc.) riportandole nella colonna « Osservazioni », per poter ricavare dati attendibili ai fini ecologici, individuando quei fattori meccanici o biologici di trasporto che spesso ne ostacolano l'interpretazione. Valve singole è bene siano indicate fra parentesi. Ad esempio l'indicazione, nella colonna « non viventi » di *Tellina pulchella* L....32 (30) indica che su 32 esemplari raccolti, solo 2 sono completi e 30 sono valve singole.

Le schede potranno essere richieste alla Direzione e fornite a prezzo di costo (10 lire cad. + spese di porto). La S.M.I. sarà grata ai Soci di *Conchiglia Club* che invieranno schede compilate, le quali saranno sostituite gratuitamente con altre nuove, dando contemporaneamente assistenza per l'identificazione di specie dubbie.

Pietro Parenzan

NOTA SUL *CONUS MEDITERRANEUS ATER* E SU ALTRI ARGOMENTI

Il preclaro malacologo ed amico FRANCESCO SETTEPASSI, nella Sua interessante nota sulla *Cypraea caurica* e sul *Conus mediterraneus ater*, apparsa in un recente numero di questo Notiziario, scrive fra l'altro che, come del resto affermava G. BARSOTTI in un precedente articolo su questo argomento, « sarebbe interessante effettuare ricerche sulla forma citata dal PHILIPPI come vivente nella laguna di Pantano del Faro, a Messina ».

Ritengo interessante segnalare a questo proposito che, presso la Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo, le ricerche sulla « varietà » *ater* del *Conus mediterraneus* sono in corso da un pezzo, e che la collezione di Porto Cesareo possiede vari esemplari, con le diverse varianti di forma, proprio del Pantano del Faro, oltre ad esemplari raccolti sulle spiagge dello Stretto di Messina.

Di alcuni esemplari raccolti vivi è stata conservata in alcool la massa corporea, con la speranza di poter esaminare qualche dettaglio anatomico.

Il disegno originale del PHILIPPI, riportato dal BARSOTTI ed a cui il SETTEPASSI si riferisce, è effettivamente impreciso. Posso dire che le forme più caratteristiche della varietà *ater* presentano i seguenti aspetti: minor robustezza della conchiglia, che è alquanto più affusolata; colore nero o marrone - nerastro o nero - violaceo; può presentare alcune striature e macule pallide. L'interno del labbro (sottile) è viola scuro, generalmente con una fascia pallida.

Allego alla presente nota uno schizzo di due esemplari tra i più caratteristici di questa « varietà » che non sempre è reperibile.

Sempre in tema di *Conus mediterraneus*, desidero ricordare anche che i reperti di questa specie, di tutte le grandezze, dai 4 ai 60 mm ed oltre, sono continui nel Golfo di Taranto. Quindi nulla di straordinario il reperto di esemplari di 47 mm. Anche *Typhis sowerbyi*, *Erato laevis*, e tante altre specie, costituiscono reperti continui dell'attività della Stazione di Biologia Marina di Porto Cesareo.

Faccio pure osservare che molte segnalazioni, ritenute interessanti, possono non esser tali, perchè un collezionista può affermare che una determinata specie è nuova per una determinata località o particolarmente rara, basandosi sulle notizie riprese dai classici o dai più diffusi testi, naturalmente senza la consultazione della vasta bibliografia, delle note e noterelle che appaiono nei numerosi periodici scientifici, o dello «*Zoological Record*».

Per seguire la consuetudine di segnalare ogni reperto, dovrei riempire vari fogli ogni settimana, e certamente il nostro bollettino «*CONCHIGLIE*» non potrebbe pubblicare decine e decine di pagine di reperti, tra i quali parecchi veramente interessanti, perchè le operazioni di ricerca, con visite di zone costiere e dragaggi, almeno da 0,5 a 100 metri di profondità, sono continue, e fino ad oggi i dragaggi fatti superano il migliaio!

Nel passato mandavo tutti i campioni di Porto Cesareo all'amico SETTEPASSI, ma ora purtroppo Egli non ha il tempo di esaminarli; difatti, molto materiale di Porto Cesareo è presso di Lui giacente, essendo il SETTEPASSI stesso impegnato nel noto imponente lavoro di Malacologia mediterranea.

Anche del *Mytilus edulis* L., di cui è nota la presenza in Adriatico, la Stazione di Porto Cesareo possiede esemplari, da me avuti 7 — 8 anni or sono.

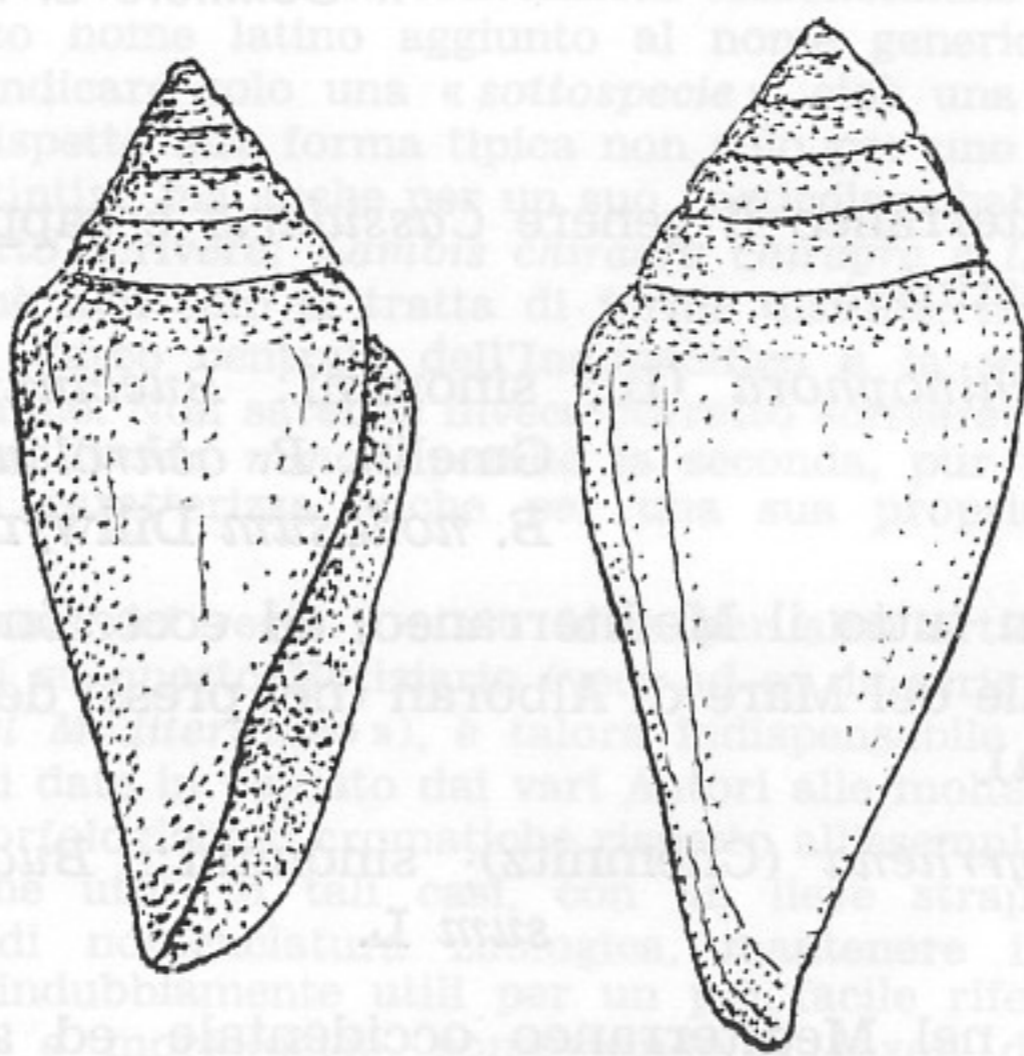


Fig. 1 - Due esemplari di *Conus mediterraneus ater* provenienti da Messina. Schizzo dal vero di P. Parenzan.

Fernando Ghisotti

IL GENERE CASSIDARIA LAMARCK 1812
NEL MEDITERRANEO

Il socio GIOVANNI COLOMBO MAININI ha chiesto delucidazioni sulla *Cassidaria rugosa* (L.) che nel volume « Conchiglie » di R. TUCKER ABBOTT è citata come specie mediterranea, e che invece non risulta riportata nel testo « Conchiglie » di C. CONCI ed F. GHISOTTI.

Questa domanda risolveva i problemi relativi al genere *Cassidaria* del Mediterraneo, problemi che non hanno mai cessato di esistere, né forse mai cesseranno! Ci sembra perciò di estrema utilità il pubblicare la seguente nota del Dott. FERNANDO GHISOTTI che, pur con i necessari richiami ad alcuni aspetti « seri » della malacologia mediterranea (e forse perciò meno graditi a taluni impazienti dilettanti!), riporta una nota di chiarezza e di ordine in questo dibattuto argomento.

Nello stesso spirito e con la stessa intenzione pubblichiamo pure in questo numero un'altra nota dedicata alle *Haliotis* della Provincia Lusitanica.

Il Comitato di Redazione

Nel Mediterraneo il genere *Cassidaria* è rappresentato da due specie distinte:

Cassidaria echinophora (L.); sinonimi: *Buccinum strigosum* Gmelin, *B. ochroleucum* Gmelin, *B. nodosum* Dillwyn.

Diffusa in tutto il Mediterraneo, ad eccezione della parte occidentale del Mare di Alboran (nei pressi dello Stretto di Gibilterra).

Cassidaria tyrrhena (Chemnitz); sinonimi: *Buccinum rugosum* L.

Presente nel Mediterraneo occidentale ed anche nell'Adriatico (quest'ultima affermazione è negata dal COEN).

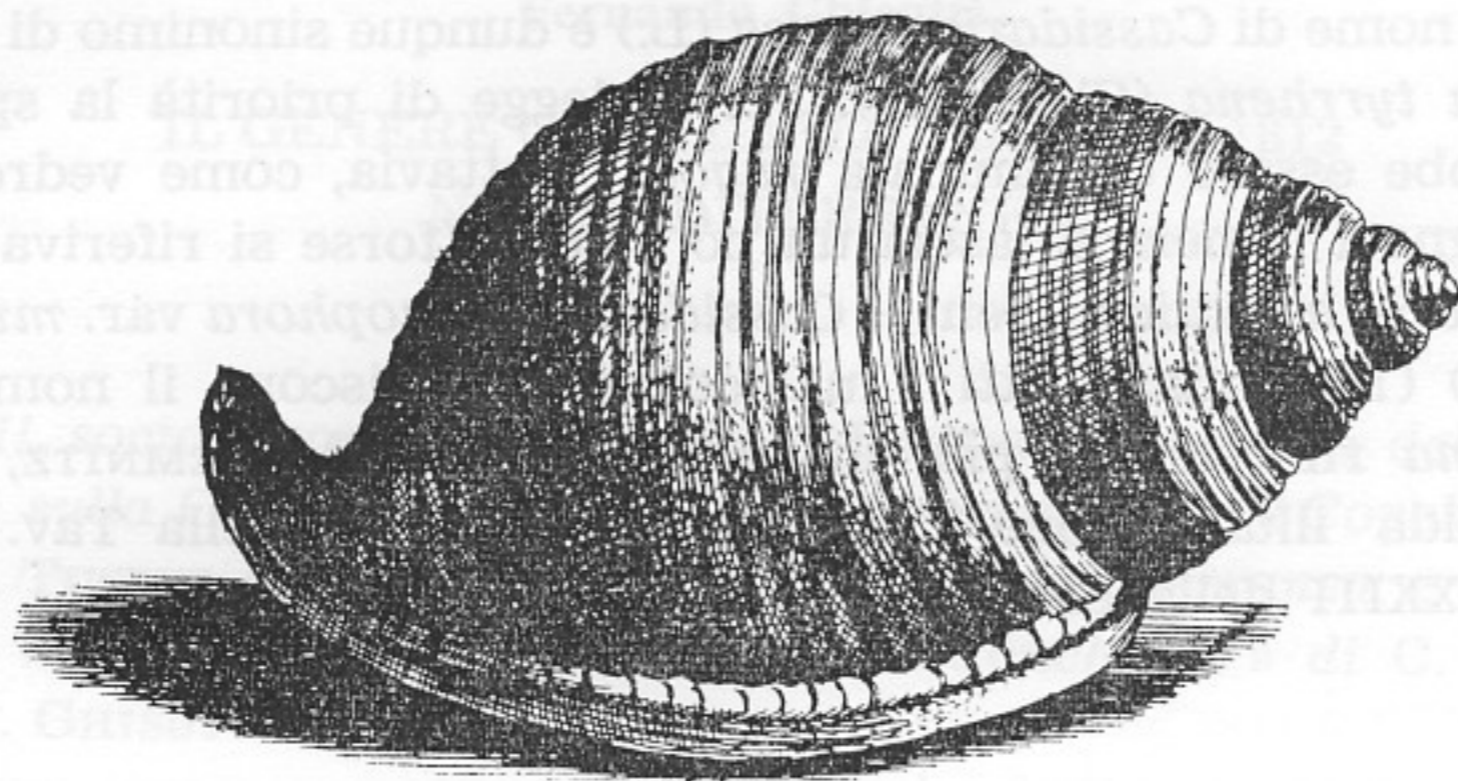
Il nome di *Cassidaria rugosa* (L.) è dunque sinonimo di *Cassidaria tyrrhena* (Chemnitz). Per la legge di priorità la specie dovrebbe essere denominata *rugosa*: tuttavia, come vedremo, la diagnosi linneiana lascia un pò incerti (forse si riferiva alla *Cassidaria adriatica* Coen = *Cassidaria echinophora* var. *mutica* Tiberi) (1) e quasi tutti i malacologi preferiscono il nome di *tyrrhena* riferendosi, più che alla diagnosi di CHEMNITZ, alla splendida illustrazione riportata da LAMARCK nella Tav. 405, parte XXIII della edizione dei *Tabl. Encycl.*, 1816.

* * *

La cosa sembra in sé semplice, ma ha generato, come giustamente osserva PRIOLO (1964), descrizioni oziose a non finire, provocando confusione ove le cose potevano essere chiarissime. D'altro canto ogni Autore ha portato nella discussione argomenti di un certo peso e quindi non è semplice esprimere un verdetto conclusivo. Le divergenze d'opinione riguardano la denominazione generica e specifica, la validità delle specie e le variazioni morfologiche.

(1) E' noto che, secondo le convenzioni tassonomiche attualmente in vigore, un terzo nome latino aggiunto al nome generico ed a quello specifico può indicare solo una « sottospecie », cioè una variazione che si differenzia rispetto alla forma tipica non solo per uno o più caratteri morfologici distintivi, ma anche per un suo particolare habitat geografico. E' ad es. corretto scrivere: *Lambis chiragra chiragra* e *Lambis chiragra arthritica* perchè non solo si tratta di forme distinte, ma anche perchè la prima abita l'arco centrale dell'Indopacifico e la seconda le coste dell'Africa orientale. Non sarebbe invece corretto scrivere: *Cypraea lurida lurida* e *Cypraea lurida minor*, perchè la seconda, pur nettamente più piccola, non si caratterizza anche per una sua propria distribuzione geografica.

Tuttavia, come del resto è stato fatto per altri articoli precedentemente comparsi su questo Notiziario (vedi ad es. la serie « *Ritrovamenti malacologici nel Mediterraneo* »), è talora indispensabile un riferimento a denominazioni date in passato dai vari Autori alle molteplici possibilità di variazioni morfologiche o cromatiche rispetto all'esemplare considerato tipico. Si ritiene utile in tali casi, con un lieve strappo alle regole internazionali di nomenclatura zoologica, mantenere in vita queste denominazioni indubbiamente utili per un più facile riferimento bibliografico, storico e morfologico, conservando il taxon di « varietà » o « sottovarietà » usato dagli Autori stessi.



Coclea aurita Buonanni = **Chiocciola orecchiuta** Buonanni (1681)
 (= *Cassidaria tyrrhena* Chemn.)

Fig. 1 - Disegno rappresentante *Cassidaria tyrrhena* (Chemn.), o più verosimilmente *C. echinophora* (L.) varietà *mutica* Tiberi, dalla Tavola 160 dell'opera di Buonanni (1681).

Per quanto concerne la denominazione generica, il genere *Cassidaria* fu istituito da LAMARCK nel 1812. Precedentemente LINK aveva istituito nel 1807 il genere *Galeodea* (pre-occupato da OLIVIER nel 1791 per un aracnide) e MONTFORT, nel 1810, il genere *Morio*, usato contemporaneamente da LATREILLE per un insetto.

BUCQUOY, DAUTZENBERG e DOLLFUS (1882) cercano di conciliare la questione lasciando come genere *Cassidaria* e creando il sottogenere *Galeodea*, ma l'istituzione di un sottogenere non aveva ragione di essere e non fu presa in considerazione nè da THIELE (1929-34), nè da WENZ (1938). Gli autori anglosassoni recenti insistono sulla priorità del genere *Galeodea*.

Per quanto concerne la denominazione specifica, LAMARCK distinse e raffigurò perfettamente le due specie mediterranee. La sua *Cassidaria echinophora* (L.) è senza alcun dubbio riferibile al *Buccinum echinophorum* già descritto da LINNEO. Per quanto concerne invece la *Cassidaria tyrrhena* (Chemn.), fu osservato che essa potrebbe corrispondere al *Buccinum rugosum* che LINNEO descrisse nella « Mantissa » (1771). LINNEO si riferì alla Tavola n. 160 del BONANNI (1681), che secondo noi raffigurava una varietà di *C. echinophora* praticamente

priva di tubercoli o con un debole accenno di nodosità su uno solo dei cingoli. E la diagnosi di LINNEO praticamente conferma la presenza di un cingolo (il sesto dell'ultimo giro) più largo e un pò noduloso. Non si tratta quindi della vera *C. tyrrhena*, anche se non tutti sono d'accordo sulla questione. Abbiamo infatti i seguenti pareri:

- a) - Parere di DESHAYES (1844) e di TRYON (1879): esiste una sola specie, *C. echinophora*, mentre *C. tyrrhena* ne è una semplice varietà.
- b) - Parere di LOCARD (1886) e di DODGE (1956): sia LINNEO, sia CHEMNITZ, nel descrivere rispettivamente il *Buccinum rugosum* ed il *Buccinum tyrrhenum* si riferirono alla Tav. 160 di BONANNI. Quindi ha priorità il nome proposto da LINNEO, e *tyrrhena* deve essere sostituito con *rugosa*.
- c) - Parere degli altri malacologi: le specie sono due e ben distinte. Il nome specifico *tyrrhena* è valido, perchè ripreso da LAMARCK con esatta iconografia, mentre con *rugosa* LINNEO descrisse probabilmente una varietà della *C. echinophora*.

Quest'ultimo parere è a nostro avviso quello giusto. Le due specie sono infatti ben riconoscibili, e riteniamo opportuno indicarne qui di seguito i caratteri veramente distintivi (2), giustificando in tal modo la proposizione già enunciata all'inizio della presente nota.

Se le conchiglie sono munite di tubercoli, molti o pochi che siano, non vi è alcun dubbio che si tratta della *C. echinophora*. Se invece la conchiglia è priva di tubercoli o nodosità, cioè se corrisponde alla varietà *mutica* istituita da TIBERI, le specie si possono riconoscere per i seguenti caratteri distintivi.

(2) A proposito di caratteri distintivi, si legge spesso come il profilo superiormente angolato dell'ultimo giro sia un carattere importante nella *C. tyrrhena*. Esso appare chiaramente nell'esemplare raffigurato da BUCQUOY, DAUTZENBERG e DOLLFUS (1882) nella Tav. IX, fig. 3. Non si tratta però di un carattere distintivo, ma di una semplice variazione morfologica, come giustamente rileva SETTEPASSI (1967) riportandone alla Tav. 12, fig. 10, la fotografia. SETTEPASSI denomina questa variazione « *caremata* »; per inciso avvertiamo che non si tratta di un esemplare proveniente dal Roussillon, bensì da Palermo.

Cassidaria tyrrhena

Cingoli spirali: di larghezza quasi uniforme, quasi equidistanti, intervallati da spazi *più larghi* dei cingoli stessi, con un massimo di 33 cingoli sull'ultimo giro.

Colorazione: bianca o grigiastra, senza sfumature giallognole.

Periostraco: parzialmente persistente anche in esemplari non freschi.

Aspetto generale: conchiglia leggera, di dimensioni in genere superiori agli 80 millimetri.

Cassidaria echinophora var. *mutica*

Cingoli spirali: di larghezza variabile, talvolta anche filiformi. Spesso il sesto (o settimo) ed il nono (o decimo) cingolo dell'ultimo giro sono *molto larghi* e presentano tracce sia pur lievi di nodosità. Gli spazi fra i cingoli sono *più stretti* dei cingoli stessi. Sull'ultimo giro si contano, nelle conchiglie adulte, almeno 37 cingoli.

Colorazione: fulvo-chiara o lattescente con sfumature giallognole o fulve. Talora anche bianco pura, ma solo in esemplari piccoli.

Periostraco: tenue e rapidamente caduco, praticamente assente negli esemplari non freschissimi.

Aspetto generale: le forme mutiche della *C. echinophora* sono assai più leggere delle forme tubercolate, ma a parità di grandezza sono più pesanti della *C. tyrrhena*. L'altezza è in genere inferiore agli 80 millimetri.

* * *

Per quanto concerne altre eventuali specie mediterranee, COEN (1920) ne segnala ben tre, e precisamente:

Morio (= *Cassidaria*) *adriatica* Coen

Morio (= *Cassidaria*) *simplex* Monterosato, in manosc. r.

Morio (= *Cassidaria*) *cylindrica* Coen.

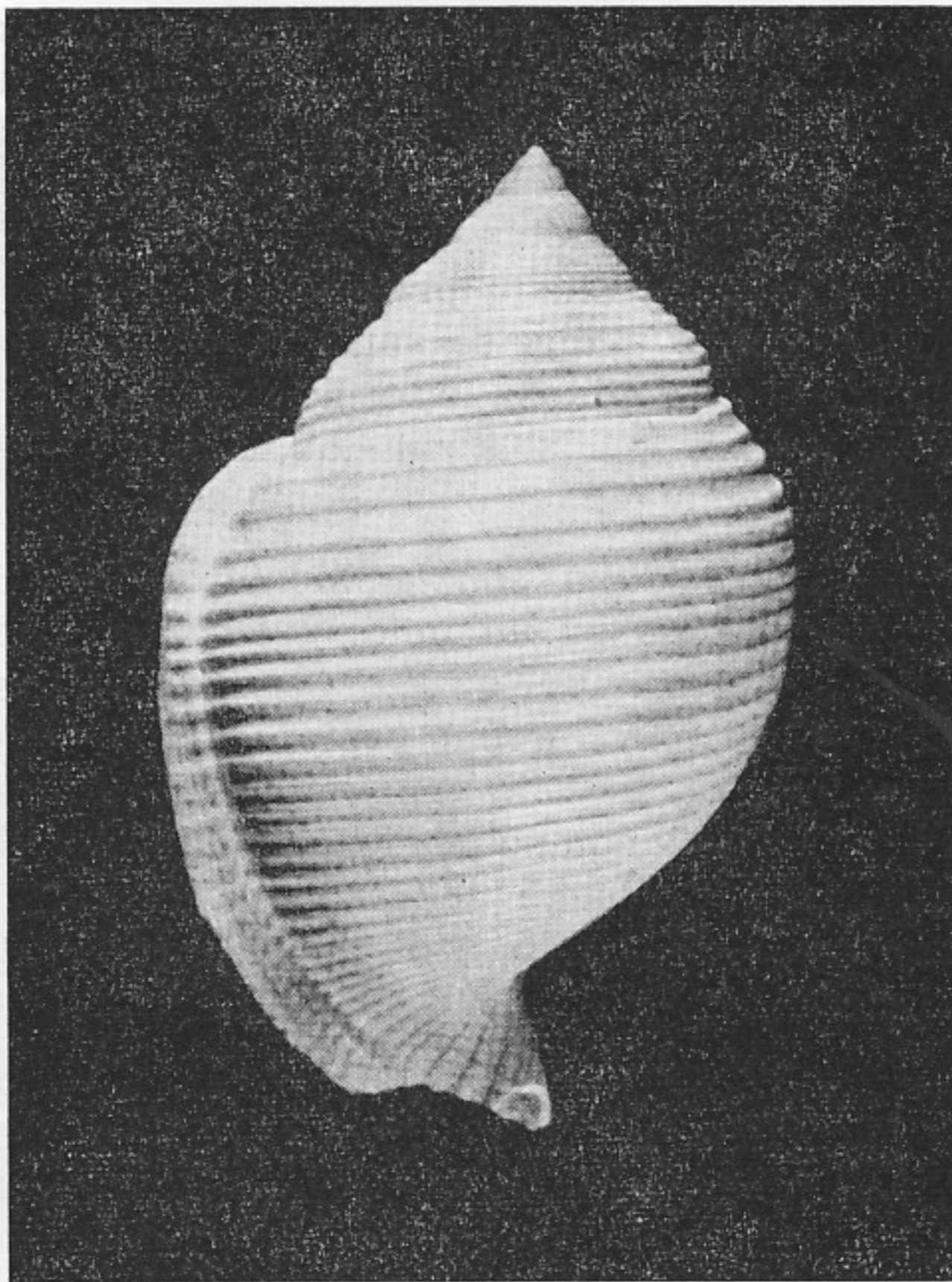


Fig. 2 - *Cassidaria tyrrhena* (Chemn.).
Esemplare proveniente dal Golfo di Genova.

Di queste la *C. adriatica* fu ritenuta per lungo tempo specie valida, anche per l'autorità di COEN e per la decisa e ripetuta sua presa di posizione in questo senso (COEN, 1914, 1920, 1937). Ad un attento controllo delle diagnosi non appaiono però caratteri tali da consentirne una sicura distinzione dalla *C. echinophora* var. *mutica* Tiberi. COEN nega che la conformazione dei funicoli spirali e delle eventuali nodosità sia un criterio sicuro per una distinzione rigorosa, ed insiste su altri caratteri come ad es. le denticolazioni del peristoma e della columella, la forma complessiva della conchiglia ed in particolare quella della spira, la forma convessa o depressa degli anfratti.

Ma non è chi non si accorga, accingendosi all'esame di un buon numero di esemplari, come le variazioni si succedano senza soluzioni di continuità, non permettendo quindi alcuna distinzione certa. Se la *C. adriatica* fosse almeno caratteristica del Mare Adriatico, si potrebbe considerarla una sottospecie, ma lo stesso COEN la dichiara presente « anche nel Tirreno settentrionale, insieme a diverse varietà della *echinophora* », confermando come essa stia fra le forme non nodulose (*mutica* Tiberi) e quelle con una sola fila di noduli poco distinti (*obsoleta* B.D.D.).

La *Morio* (= *Cassidaria*) *simplex* Monterosato fu descritta da COEN (1920) in base ad un unico esemplare raccolto da MONTEROSATO a Palermo. Per quanto COEN insista nella sua diagnosi che i solchi spirali « sono profondi, semplici, eguali », l'illustrazione annessa mostra una certa disequaglianza fra solco e solco: non si notano comunque caratteri distintivi sufficienti a separarla dalla var. ex-forma *globosa* B.D.D. 1882, che gli autori così descrivono: « da considerarsi come sotto-varietà globulosa della var. *mutica* Tiberi ».

La *Morio* (= *Cassidaria*) *cylindrica* Coen fu descritta in base ad un esemplare inviato all'Autore da SOWERBY di Londra come *Morio echinophora* var. *mutica* Tiberi, con indicazione di provenienza: Mediterraneo. Ci sembra veramente pochino per creare una nuova specie! Dalla illustrazione, la conchiglia, molto allungata e percorsa da numerosissimi cordoncini spirali (almeno 50 nell'ultimo giro), ci sembra piuttosto simile alla *Sconsia* (*Sconsia*) *striata* (Lam.) delle Indie Occidentali. Sulla provenienza mediterranea lasceremmo comunque un grosso punto interrogativo.

* * *

Per quanto concerne infine le variazioni morfologiche, la loro scarsa importanza sistematica trova una conferma di eccezionale validità proprio nella *Cassidaria echinophora* (L.), ove esse sono tali e tante da rendere vano ogni tentativo di classificazione. Corrispondono insomma alla risultanza di numerosi fattori variabili, fra i quali riconosciamo:

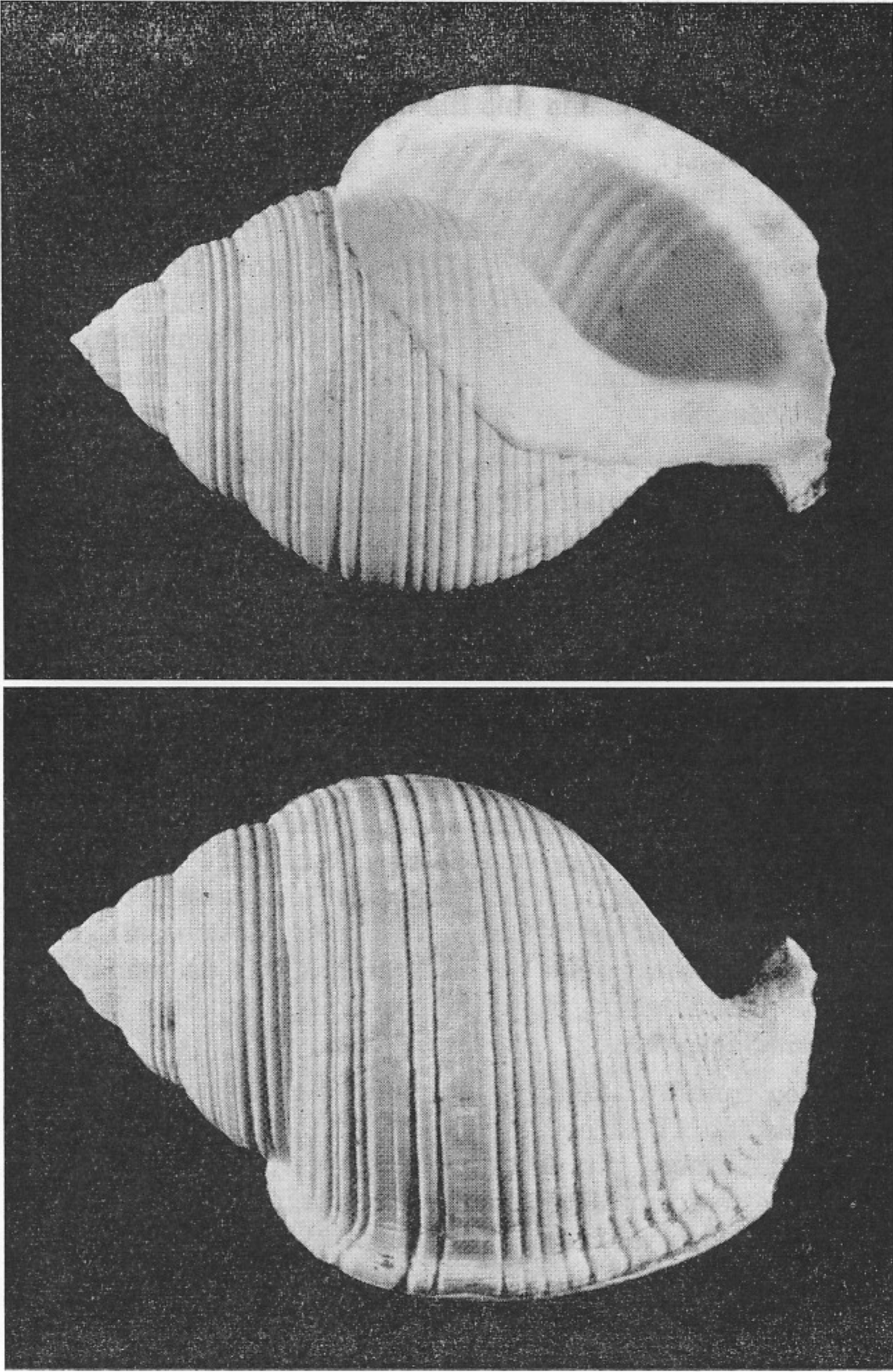


Fig. 3 - *Cassidaria adriatica* (Coen) = *Cassidaria echinophora* (L.) var. *mutica* Tiberi.

- a) - *Peso della conchiglia*: variabile per esemplari di dimensioni medie (mm. 70) da un massimo di 25 grammi ad un minimo di 10 grammi. Le conchiglie tubercolate sono in genere più spesse e pesanti; ma la *C. echinophora* var. *solida* B.D.D., che ha una sola fila di tubercoli, è egualmente massiccia.
- b) - *Tubercoli*: la forma tipica è provvista, secondo BUCQUOY, DAUTZENBERG e DOLLFUS (1882), di cinque file di cingoli tubercolati sull'ultimo giro. La *subnodulosa* B.D.D. ne possiede solo quattro, tre o due; la *obsoleta* B.D.D. solo uno, poco distinto ma visibile anche nel penultimo e talvolta nel terzultimo giro di spira; la *mutica* Tiberi non ne possiede alcuno.
- c) - *Dimensioni*: si passa dalle forme *minor* Settepassi, inferiori ai 65 millimetri, alle forme *major* Monterosato, di oltre 100 millimetri, e *gigantea* Kobelt, di ben 135 millimetri.
- d) - *Profilo*: le forme tipiche hanno un rapporto altezza/larghezza compreso fra 1,40 ed 1,65. Rapporti inferiori ad 1,40 sono riferibili alla *globosa* B.D.D.; rapporti superiori ad 1,65 sono dovuti soprattutto a uno sviluppo in altezza della spira (forma *elongata* Settepassi, cui si contrappone la spira abbreviata della *depressa* Philippi).

Vi sono inoltre altri caratteri di variabilità o di anomalia, ad esempio una particolare lucentezza conchigliare (*laevigata* Settepassi), la presenza di varici (*varicosa* Settepassi e *bivari-cosa* Coen), la sutura ben marcata (*canaliculata* Settepassi), che possono modificare talmente l'habitus della specie da renderla, nelle forme teratologiche, quasi irricognoscibile (*scalare* Settepassi; *provincialis* Martin; *chiamentii* Coen, etc.).

E' logico quindi che, dal sovrapporsi e reciproco influenzarsi di tanti fattori, la conchiglia assuma, senza soluzioni di continuità, gli aspetti più diversi. Si può cercare di definire alcune di queste forme, come ha fatto SETTEPASSI (1867), ma non si può dar loro valore sistematico come ha fatto COEN.

Le denominazioni sopra riportate e le molte altre create da COEN (*cassidula*, *ovalis*, *tuber*, *tenuis*, *tufa*, etc.) si limitano quindi a porre in rilievo solo un aspetto particolarmente saliente delle variazioni morfologiche rispetto al tipo.

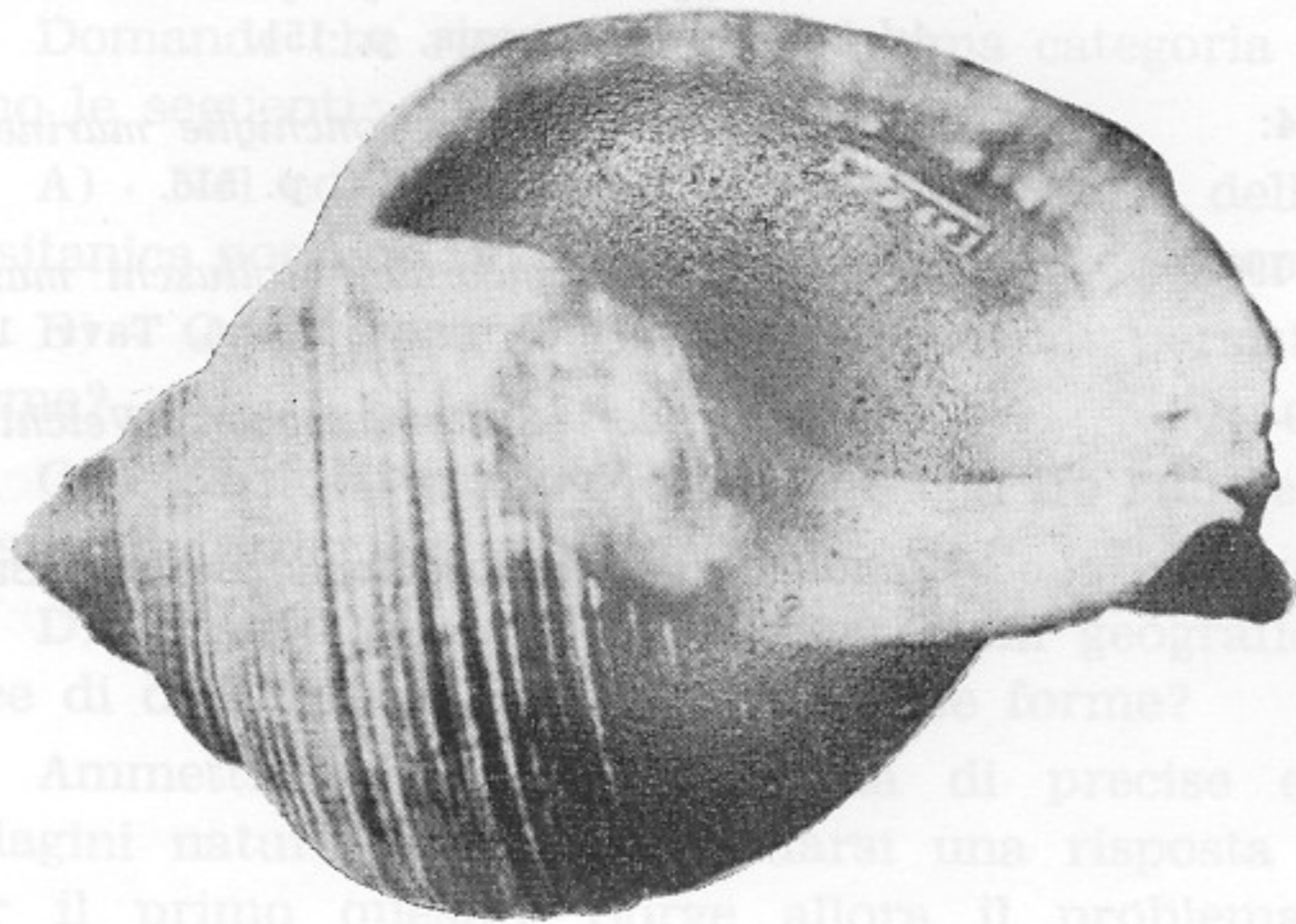


Fig. 4 - *Cassidaria echinophora* var. *mutica*
Tiberi.

Da COEN (1920), Tav. V, fig. 3.

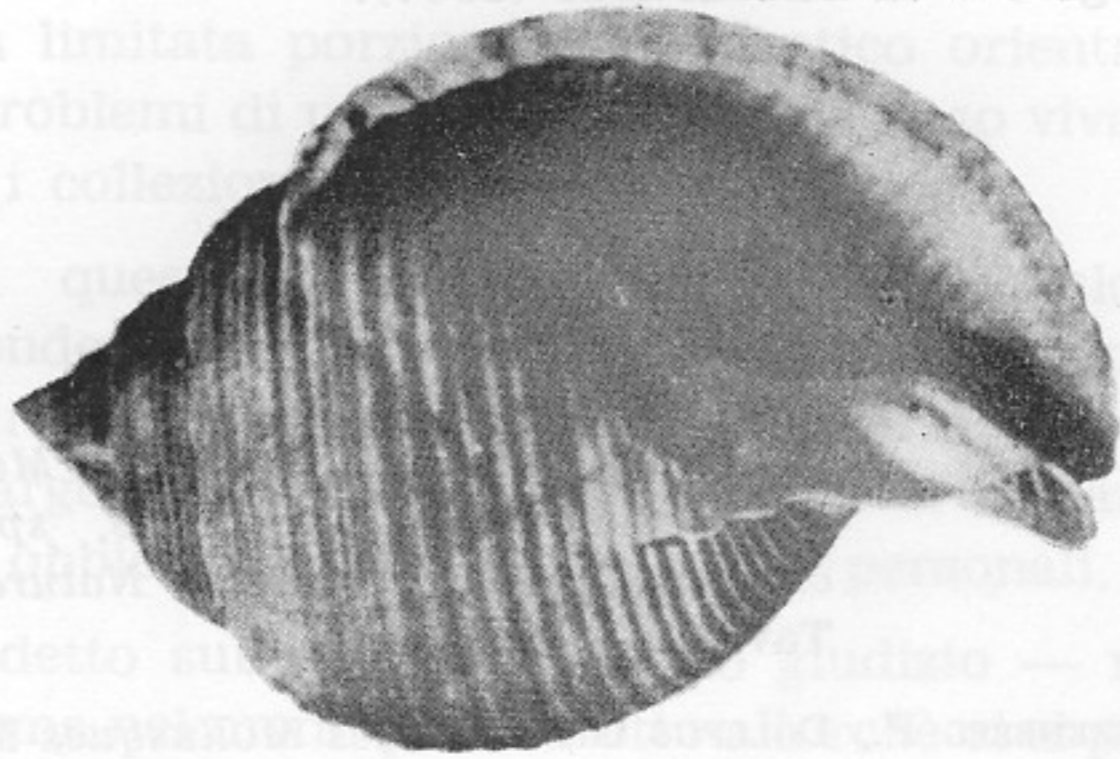


Fig. 5 - *Morio* (= *Cassidaria*) *simplex* Monte-
rosato (manusc.).

Da COEN (1920), Tav. VI, fig. 5.

La *Cassidaria tyrrhena* (Chemn.) è invece molto più costante e presenta solo qualche variazione nella forma della spira (*soluta* Settepassi), nel profilo dell'ultimo giro (*carenata* Settepassi), nell'ingrossamento dei denti labiali (*dentata* Settepassi), e poche altre, splendidamente illustrate nell'« Atlante Malacologico » di SETTEPASSI (1967).

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BONANNI F., 1681: *Ricreatione dell'Occhio, e della Mente nella osservazion' delle Chiocciole, spiegata a' curiosi delle Opere della Natura*, Roma, Tav. 160.
- BUCQUOY E., DAUTZENBERG P., DOLLFUS G., 1882: *Les Mollusques Marins du Roussillon*, Paris, Vol. I, p. 68 e Tav. IX.
- COEN G., 1914: *Contributo allo studio della fauna malacologica adriatica*, in: Boll. del R. Comitato Talassografico Italiano, Mem. XLVI.
- COEN G., 1920: *Nota sulle Morio Mediterranee*, in: Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, Milano, vol. LIX, pp. 129-137.
- COEN G., 1937: *Nuovo saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum*, Venezia, p. 151.
- PRIOLO O., 1964: *Nuova revisione delle Conchiglie marine di Sicilia*, Catania, Mem. XV, p. 516.
- SETTEPASSI F., 1967: *Atlante Malacologico dei Molluschi marini viventi nel Mediterraneo*, Roma, Tavv. 1-13.
- THIELE J., 1929-34: *Handbuch der Systematischen Weichtierkunde*, Jena, Vol. I, p. 278.
- WENZ W., 1938: *Handbuch der Paläozoologie*, Berlino, Band 6, p. 1047.

Carlo L. Garavelli

LE HALIOTIS DELLA PROVINCIA LUSITANICA

Le *Haliotis* del Mediterraneo, o, più in generale, quelle della « Provincia Lusitanica » di cui i nostri mari fan parte insieme con una limitata porzione dell'Atlantico orientale, presentano alcuni problemi di un certo interesse, spesso vivacemente dibattuti fra i collezionisti italiani.

Tali questioni hanno già trovato qualche eco nella corrispondenza inviata dai nostri Lettori al Comitato di Redazione. Ritengo quindi opportuno, non dirò « fare il punto » su questo argomento, ma almeno esporre al riguardo alcuni dati di fatto obbiettivi ed alcune mie idee personali.

Va detto subito che — a mio giudizio — non si imposta il problema nel modo più corretto allorchè ci si pone la semplice domanda: « Quante specie di *Haliotis* esistono in Mediterraneo? ». In effetti in tale quesito si mescolano, anche se non chiaramente espressi, due differenti ordini di problemi: oggettivi gli uni, almeno in parte soggettivi gli altri. Delle risposte date ai problemi del primo tipo si potrà dire perciò che sono « vere o false »; per quelle date ai secondi dovremo limitarci soltanto a considerarle più o meno opportune e convenienti.

Domande che rientrano nella prima categoria di problemi sono le seguenti:

A) - Nel complesso delle *Haliotis* proprie della Provincia Lusitanica possono riconoscersi alcune forme estreme o tipiche?

B) - Quali sono le caratteristiche più persistenti di tali forme?

C) - Esistono graduazioni e passaggi fra l'una e l'altra delle eventuali forme estreme?

D) - Esistono o no nette separazioni geografiche circa le aree di diffusione delle eventuali varie forme?

Ammettiamo che, sulla scorta di precise e obbiettive indagini naturalistiche, possa darsi una risposta affermativa per il primo quesito. Sorge allora il problema se queste « forme estreme » (e non a caso è stata usata al riguardo una

Provincia: San Giorgio a Mare (Bari). Legit. C.L. Garavelli.

terminologia tassonomicamente così poco impegnativa!) debbano o no considerarsi specie distinte. Ma con ciò entriamo già nella seconda categoria di problemi: non potremo dare infatti una risposta che dipenda *solo* dall'osservazione dei fatti, bensì dovremo trovare eventualmente una base di accordo mediante delle *convenzioni*. Prima fra tutte, una chiara ed univoca definizione del concetto di *specie*.

Finchè gli zoologi non avranno raggiunto un pieno accordo in materia, o fino a quando non sarà possibile controllare in laboratorio se esista o meno un'effettiva interfecondabilità fra individui per i quali si sospetta l'appartenenza a specie diverse, molte delle nostre discussioni sulle diversità specifiche fra questa o quella conchiglia saranno inevitabilmente inconcludenti. Si comprenderà perciò la riluttanza di chi scrive a prendere una decisa posizione nei confronti dei problemi del tipo ora visto (1).

Più importante — ai fini di una miglior conoscenza delle conchiglie dei nostri mari — ci sembra invece il rispondere ai quesiti di carattere essenzialmente naturalistico.

* * *

Premesse bibliografiche

Già LINNEO descriveva, nel *Systema Naturae*, due specie distinte di *Haliotis* mediterranee: *Haliotis tuberculata* ed *Haliotis striata*. Tuttavia, mentre per la prima di esse la diagnosi fornita è chiara ed inequivocabilmente riferita alla conchiglia tuttora universalmente nota appunto come *Haliotis tuberculata* L. 1758 (vedi oltre per le caratteristiche), per la seconda la diagnosi del *Systema Naturae* è così sommaria ed imprecisa da non render possibile la conservazione del nome linneano. Non si saprebbe infatti a quale specie attribuirlo con esattezza, per quanto HANLEY (*vide* GHISOTTI, 1964) abbia

(1) Nel seguito saranno impiegati i taxa: *Haliotis lamellosa* ed *Haliotis tuberculata* solo per uniformità con l'uso corrente e senza che ciò implichi necessariamente una presa di posizione di chi scrive a favore del riconoscimento di differenze al rango specifico.



Fig. 1 - *Haliotis lamellosa* Lam.
Provenienza: San Giorgio a Mare (Bari). Legit: C.L. Garavelli.

riconosciuto nella *H. striata* di Linneo la conchiglia successivamente denominata *Haliotis lamellosa*.

Quest'ultimo taxon venne introdotto da LAMARCK nel 1822 per indicare una *Haliotis* particolarmente diffusa ed abbondante nel Mediterraneo, di forma grossolanamente simile ad *H. tuberculata* e collegata ad essa, come meglio vedremo in seguito, da tutta una serie continua di forme intermedie.

E' comprensibile perciò che l'accettazione di una separazione al rango specifico fra *H. tuberculata* L. 1758 ed *H. lamellosa* Lam. 1822 abbia destato disparità di vedute fra i differenti studiosi.

Rinviamo all'ottima scheda compilata da F. GHISOTTI (1964) a proposito di *H. lamellosa* per una ricca serie di segnalazioni bibliografiche. Ci limitiamo qui ad osservare come nel secolo scorso molti AA. abbiano proposto un ingente numero di varietà, soprattutto ex-forma. Ma, come giustamente osservava H. C. WEINKAUFF (1867-68), gran parte di esse non sono altro che forme di passaggio, insensibilmente variabili nella scultura e nel colore. Ardua quindi, per non dire impossibile, risulta l'istituzione di nette distinzioni atte a stabilire le varietà medesime (F. GHISOTTI, 1964). Sulle più significative di dette varietà (2) sarà comunque data qualche informazione nel seguito della nota presente.

Degna di rilievo è la posizione assunta da alcuni studiosi a partire dalla seconda metà dello scorso secolo: e cioè il considerare *H. tuberculata* L. come specie esclusivamente atlantica, mentre *H. lamellosa* Lam. costituirebbe una specie (o sottospecie) mediterranea. A quanto ci consta, E. BUCQUOY, P. DAUTZENBERG & G. DOLLFUS (1882) furono i primi assertori di questa idea; citiamo pure al riguardo la netta presa di posizione di P. DAUTZENBERG (1913) che così si esprime: « La *H. tuberculata* è alquanto comune alle Isole Chausey, all'Isola di Groix, a Belle-Isle (3), a Brest, etc., ma non vive nel Mediter-

(2) Non saranno comunque prese in considerazione le varietà ex-colore che, a maggior ragione di quelle ex-forma, ci sembrano dotate di importanza classificativa assolutamente trascurabile.

(3) Tutte intorno alla Penisola della Bretagna.

raeano ». Mentre afferma che *H. lamellosa* è: « specie mediterranea che differisce da quella dell'Oceano Atlantico per le sue dimensioni minori, per la sua forma più allungata e per le pieghe molto sviluppate della sua superficie ».

Anche MONTEROSATO (1888), dopo aver descritto per il Mediterraneo *H. lamellosa* e molte sue varietà, definisce *H. tuberculata* come la grande specie della Manica e delle Isole del Canale, che secondo alcuni AA. si estende alle Azzorre ed al Senegal, per quanto (a giudizio di MONTEROSATO) gli esemplari di quelle regioni sembrano « diversi e sempre più piccoli ».

Una simile, netta separazione geografica fra le due conchiglie non è stata tuttavia condivisa da altri Autori. Ritroviamo perciò incertezze e contraddizioni al riguardo anche nella più recente letteratura sulle conchiglie mediterranee, come dimostrano le sommarie citazioni seguenti, riportate pur nella consapevolezza del carattere essenzialmente divulgativo di gran parte dei lavori moderni sulle conchiglie del nostro mare.

O. PRIOLO (1942) cita per le coste siciliane la sola *H. lamellosa* Lam., aggiungendo: non *H. tuberculata* Linn., ed affermando che quasi tutti gli antichi Autori confusero la forma mediterranea con la *H. tuberculata* L. che vive nell'Atlantico, dalle coste inglesi al Senegal.

A. PALOMBI & M. SANTARELLI (1961), R. RIEDL (1963), C. CONCI & F. GHISOTTI (1966) citano tutti, per il Mediterraneo, la sola specie *Haliotis lamellosa* Lam.

R. PERRIER (1930, rist. 1967) cita, quali località abitate da *H. tuberculata* L., la Manica, l'Oceano Atlantico ed il Mediterraneo, aggiungendo: « Gli esemplari mediterranei, più piccoli, sono comunemente considerati come appartenenti ad una specie distinta: *H. lamellosa* Lam. ».

C. PASTEUR-HUMBERT (1962) cita come presenti sia nel Mediterraneo che nell'Atlantico tanto *H. tuberculata* L. quanto *H. lamellosa* Lam.. La distribuzione della prima comprenderebbe località mediterranee (come le coste di Spagna, Francia, Italia, Sicilia, Algeria, Tunisia, Egitto e Siria; il Mare Egeo ed il Mare Adriatico) ed atlantiche (Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Canarie, Senegal, Guinea ed Azzorre). La seconda specie, oltre che in tutto il Mediterraneo, vivrebbe, nell'Atlan-

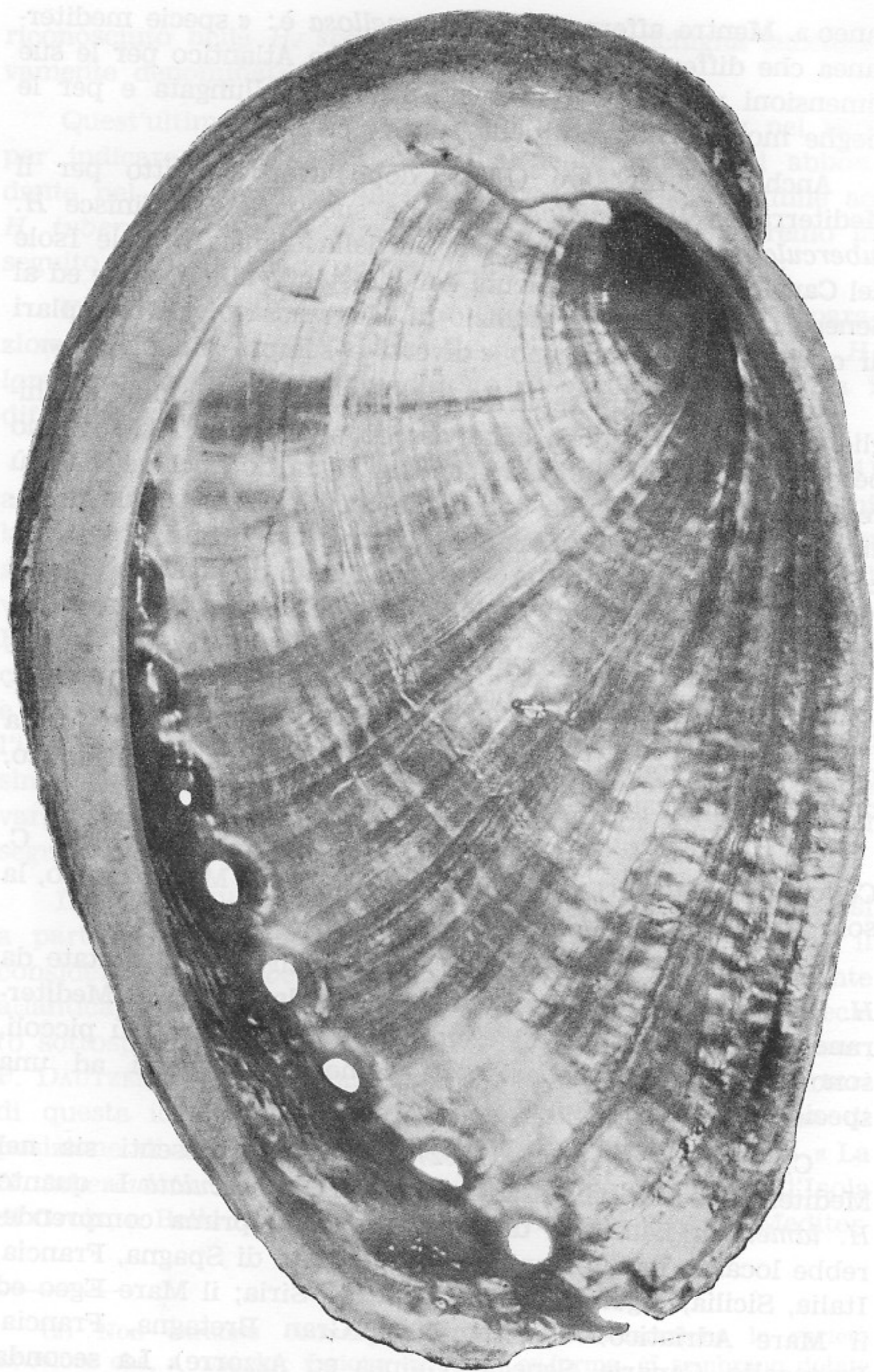


Fig. 2 - *Haliotis tuberculata* L.
Provenienza: Rosignano Solvay (Livorno), località « Lo Scoglietto ». Legit: C.L. Garavelli.

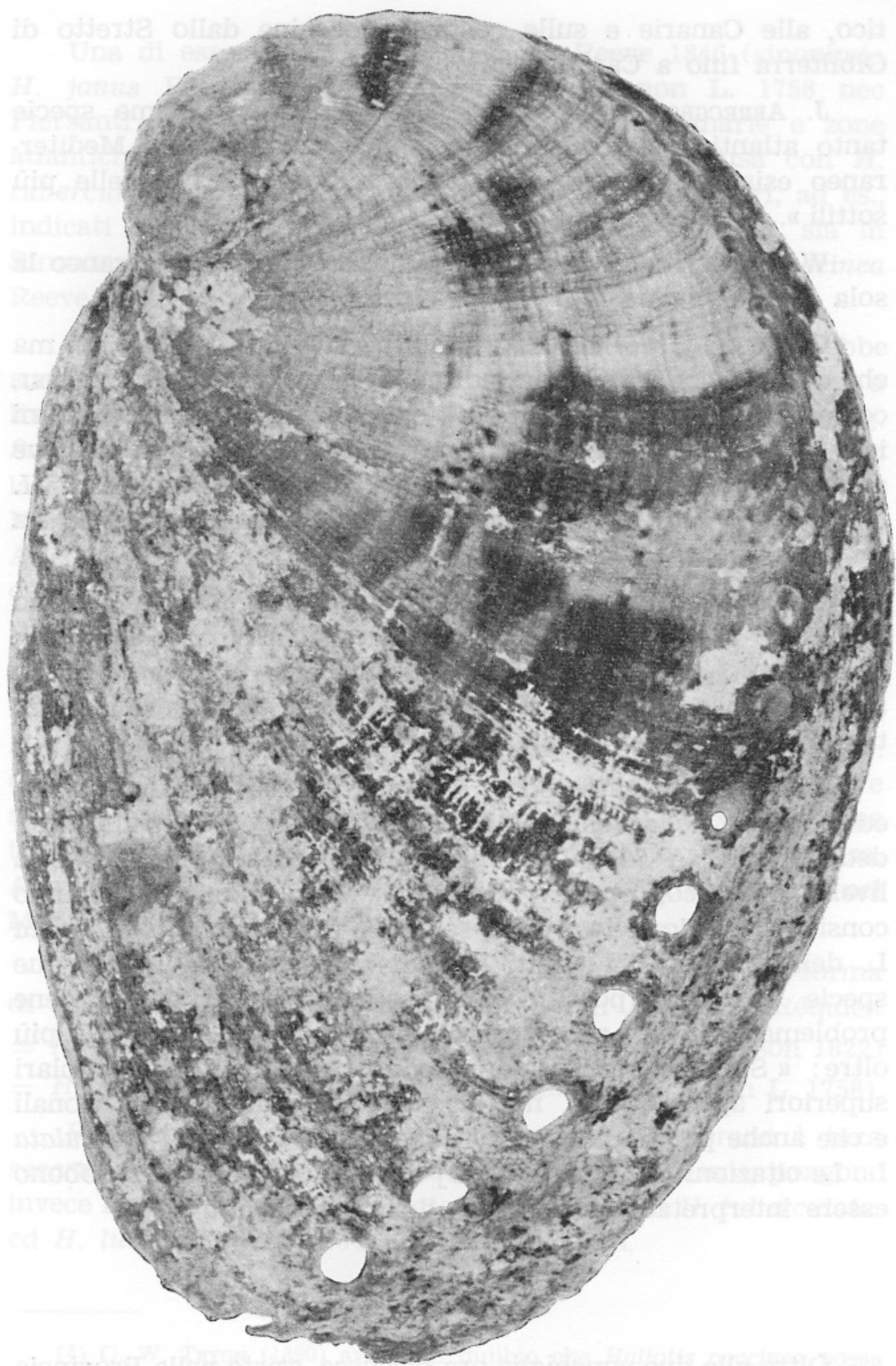


Fig. 3 - *Haliotis tuberculata* L.
Stesso esemplare di Fig. 2, visto dorsalmente.

tico, alle Canarie e sulle coste marocchine dallo Stretto di Gibilterra fino a Casablanca.

J. ARREGROS (1964) cita *H. tuberculata* L. come specie tanto atlantica che mediterranea, ma annota: « nel Mediterraneo esiste una varietà di taglia minore ed a lamelle più sottili ».

W. LUTHER & FIEDLER (1965) citano per il Mediterraneo la sola *H. tuberculata* L..

G. ROGHI (1965) in un articolo a carattere divulgativo, ma che ci risulta ispirato dalla indiscussa autorità di F. SETTEPASSI, considera le nostre due *Haliotis* come specie distinte, comuni in tutto il Mediterraneo, ed annota: « La *H. tuberculata* vive anche sulle coste atlantico-europee e nella Manica, la *H. lamellosa* è invece particolare del Mediterraneo, e perciò ha un maggior pregio collezionistico ».

Per quanto concerne opere a carattere generale, citiamo l'opinione di R. WAGNER & R. TUCKER ABBOTT (1967), che considerano *H. lamellosa* una « sottospecie o forma » di *H. tuberculata*, ed indicano quest'ultima come propria dell'Atlantico orientale e del Mediterraneo.

Va ricordato infine come F. GHISOTTI (1964), in una scheda edita a cura della Soc. Malacologica Italiana ed appositamente dedicata ad *H. lamellosa*, propenda per una distinzione a livello specifico, pur avvertendo: « Molti malacologi hanno considerato la *lamellosa* come semplice varietà della *tuberculata* L. dell'Atlantico. In effetti una distinzione netta fra le due specie è sempre possibile fra esemplari tipici, ma diviene problematica nelle numerosissime forme intermedie ». E più oltre: « Si sono raccolti [in Mediterraneo] anche esemplari superiori agli 80 mm., ma si tratta di individui eccezionali e che anche per scultura si avvicinano alla *Haliotis tuberculata* L.. Le citazioni [di *H. lamellosa*] di località atlantiche debbono essere interpretate come forme della *tuberculata* ».

* * *

Oltre alle due conchiglie ora discusse, esiste nella Provincia Lusitanica qualche altra *Haliotis* degna di particolare attenzione.

Una di esse è la *Haliotis coccinea* Reeve 1846 (sinonimi: *H. janus* Reeve 1846; *H. striata* Auctt., non L. 1758 nec Piersanti 1926). E' specie tipica delle Isole Canarie e zone atlantiche circonvicine (4). Talvolta è stata confusa con *H. tuberculata*, soprattutto nell'iconografia: gli esemplari, ad es., indicati come *H. tuberculata* sia in GHISOTTI (1964), sia in SHIKAMA (1963) raffigurano in realtà, entrambi, *H. coccinea* Reeve 1846.

Secondo R. WAGNER & R. TUCKER ABBOTT (1967) potrebbe sussistere fra *H. coccinea* ed *H. tuberculata* una differenza a livello addirittura subgenerico, appartenendo la prima al Subg. *Sanhaliotis* Iredale 1929 (sp. tipo: *H. varia* L. 1758) ed essendo la seconda specie-tipo del Subg. *Eurotis* Habe & Kosuge 1964. Non ci è stato possibile consultare il lavoro di questi ultimi AA.; si rileva comunque che, nella precedente edizione (1964) dell'opera di R. WAGNER & R. TUCKER ABBOTT, entrambe le specie venivano attribuite allo stesso Subg. *Sanhaliotis*.

Un'altra interessante conchiglia è la *H. reticulata* Reeve 1846, generalmente ritenuta semplice varietà ex-forma della *H. lamellosa*, ma considerata da altri specie autonoma: ad es. da A. LOCARD (1892) che così la descrive: « Stessa sagoma e stessa taglia di *H. lamellosa*; dorso sprovvisto di pieghe trasverse; strie decorrenti ridotte; colorazione più scura. Altezza 10-12 mm., diametro 40-60 mm.. Poco comune nel Mediterraneo, zona litorale ».

F. GHISOTTI (1964), che la considera quale varietà ex-forma di *H. lamellosa*, la pone in sinonimia con *H. lucida* Réquien = *H. glabra* O. G. Costa (non Gmelin 1791 nec Swainson 1822) = *H. secernenda* Monterosato = *H. varia* Risso (non L. 1758).

R. WAGNER & R. TUCKER ABBOTT (1967) ignorano i taxa *secernenda*, *glabra* (sensu Costa) e *varia* (sensu Risso); pongono invece in sinonimia *H. reticulata* Reeve 1846 con *H. tuberculata*, ed *H. lucida* Réquien 1848 con *H. lamellosa*.

(4) G. W. TRYON (1890) avanza il dubbio che *Haliotis coccinea* possa in realtà essere una specie indopacifica. Alla luce delle attuali conoscenze possiamo dichiarare privi di fondamento i dubbi espressi dal celebre malacologo americano a tal proposito.



Fig. 4 - *Haliotis coccinea* Reeve.
Esemplare della collezione F. Settepassi (Roma). Provenienza:
Isole Canarie. Legit: Cap. A. Bertacca.

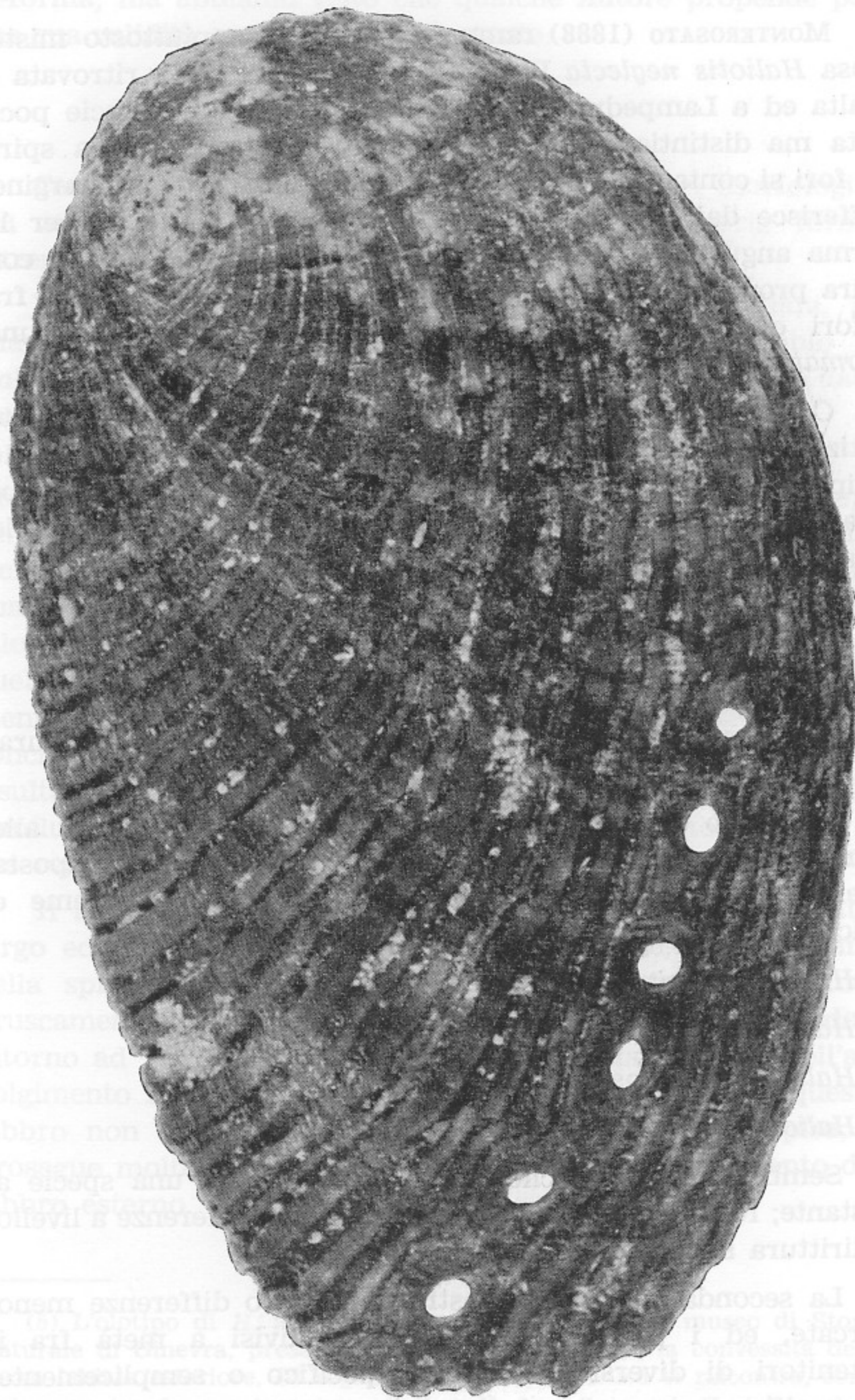


Fig. 5 - *Haliotis coccinea* Reeve.
Stesso esemplare di Fig. 4, visto dorsalmente.

MONTEROSATO (1888) rammenta anche una piuttosto misteriosa *Haliotis neglecta* Ph. 1848, che sarebbe stata ritrovata a Malta ed a Lampedusa. Essa viene definita come specie poco nota ma distintissima, con i seguenti caratteri. Tra la spira e i fori si contano da 24 a 32 strie spirali; 7 dai fori al margine. Differisce dai giovani esemplari delle specie europee per la forma angusta, per essere assai più convessa e declive, con spira prominente e soprattutto per la mancanza di canale fra i fori e il margine. Nella forma generale rammenta una *Stomatia*.

Certo sarebbe interessante poter avere più dettagliate notizie intorno a questa particolare *Haliotis*: a semplice titolo di ipotesi oseremmo osservare che questa descrizione potrebbe attagliarsi abbastanza bene anche alla *H. coccinea* dello Atlantico.

* * *

Dobbiamo adesso tentare una risposta ai problemi «naturalistici» posti all'inizio della nota presente.

Al primo di essi possiamo senz'altro, anche in base alle opinioni dei vari AA. più sopra citati, dare una risposta affermativa. Si distinguono infatti, quali forme estreme e tipiche delle *Haliotis* della Provincia Lusitanica:

- *Haliotis coccinea* Reeve 1846
- *Haliotis tuberculata* L. 1758
- *Haliotis lamellosa* Lamarck 1822
- *Haliotis reticulata* Reeve 1846.

Sembra indiscusso che la prima costituisca una specie a sè stante; forse è separata dalle rimanenti da differenze a livello addirittura subgenerico.

La seconda e la terza mostrano fra loro differenze meno marcate, ed i pareri sono all'incirca divisi a metà fra i sostenitori di diversità al livello specifico o semplicemente subspecifico.

La quarta è generalmente considerata una semplice varietà

ex-forma; ma abbiamo visto che qualche Autore propende per una sua validità quale specie a sè stante.

* * *

Cerchiamo adesso di puntualizzare i caratteri morfologici più significativi per la caratterizzazione delle varie forme estreme ora viste.

La conchiglia più familiare ai collezionisti italiani, in quanto più frequente sulle nostre coste, è senza dubbio la *Haliotis lamellosa*; ed una eccellente descrizione ne è stata data da F. GHISOTTI (1964).

Poniamo qui in rilievo i caratteri più importanti. Il *labbro esterno* è privo di un margine ingrossato: lo spessore della conchiglia tende anzi ad assottigliarsi nelle immediate vicinanze del labbro stesso, che viene così a risultare spesso quasi tagliente. L'andamento di questo labbro è talora rettilineo, talora flessuoso (specie verso l'estremità inferiore, opposta a quella ove si trova la spira), talora infine più o meno regolarmente ricurvo. In quest'ultimo caso, verso l'esterno della conchiglia è rivolta *la concavità* di detta curva, cosicchè ne risulta una forma complessiva non ovata, bensì grosso modo semilunare, « a virgola », come assai più vistosamente si osserva ad es. nella ben nota *Haliotis asinina* L. (5).

Il *labbro interno o columellare* è madreperlaceo, arcuato, largo ed appiattito. E' assai caratteristico che, in prossimità della spira, il bordo ingrossato di questo labbro si curvi bruscamente verso l'interno della conchiglia, avvitandosi intorno ad un foro ombelicale posto in corrispondenza dell'avvolgimento dei primi giri di spira. L'ingrossamento di questo labbro non prosegue mai, pertanto, oltre i giri di spira, o prosegue molto ridotto a causa del tipico assottigliamento del labbro esterno.

(5) L'olotipo di *H. lamellosa*, attualmente presso il museo di Storia Naturale di Ginevra, presenta invece, verso l'esterno, la convessità della curva labiale esteriore. Di regola questa caratteristica si riscontra, come vedremo, in forme transizionali fra *H. lamellosa* ed *H. tuberculata*. L'olotipo è raffigurato da G. MERMOD & E. BINDER (1963).

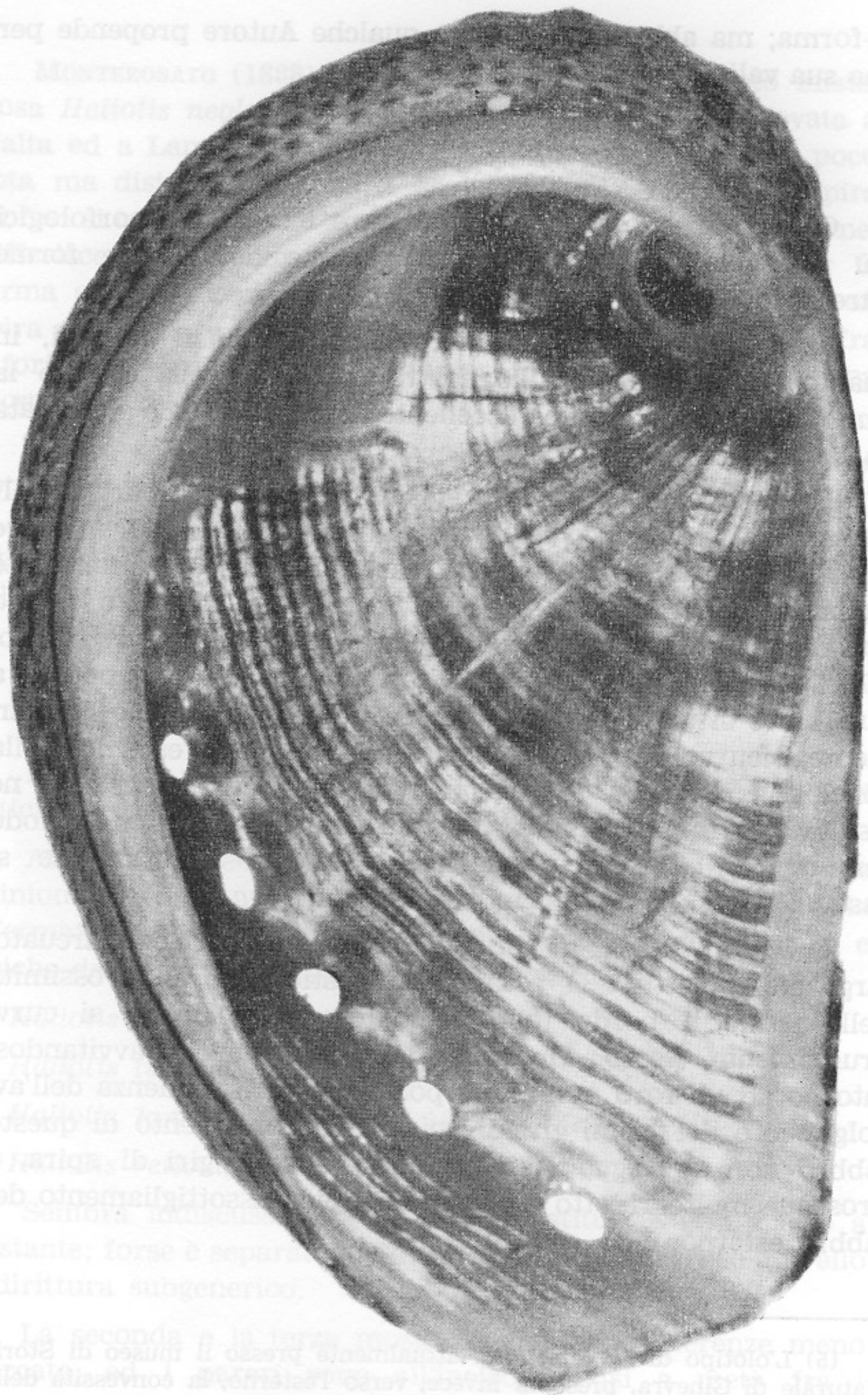


Fig. 6 - *Haliotis reticulata* Reeve.
Provenienza: molo di Torre a Mare (Bari). Legit: C.L. Garavelli.

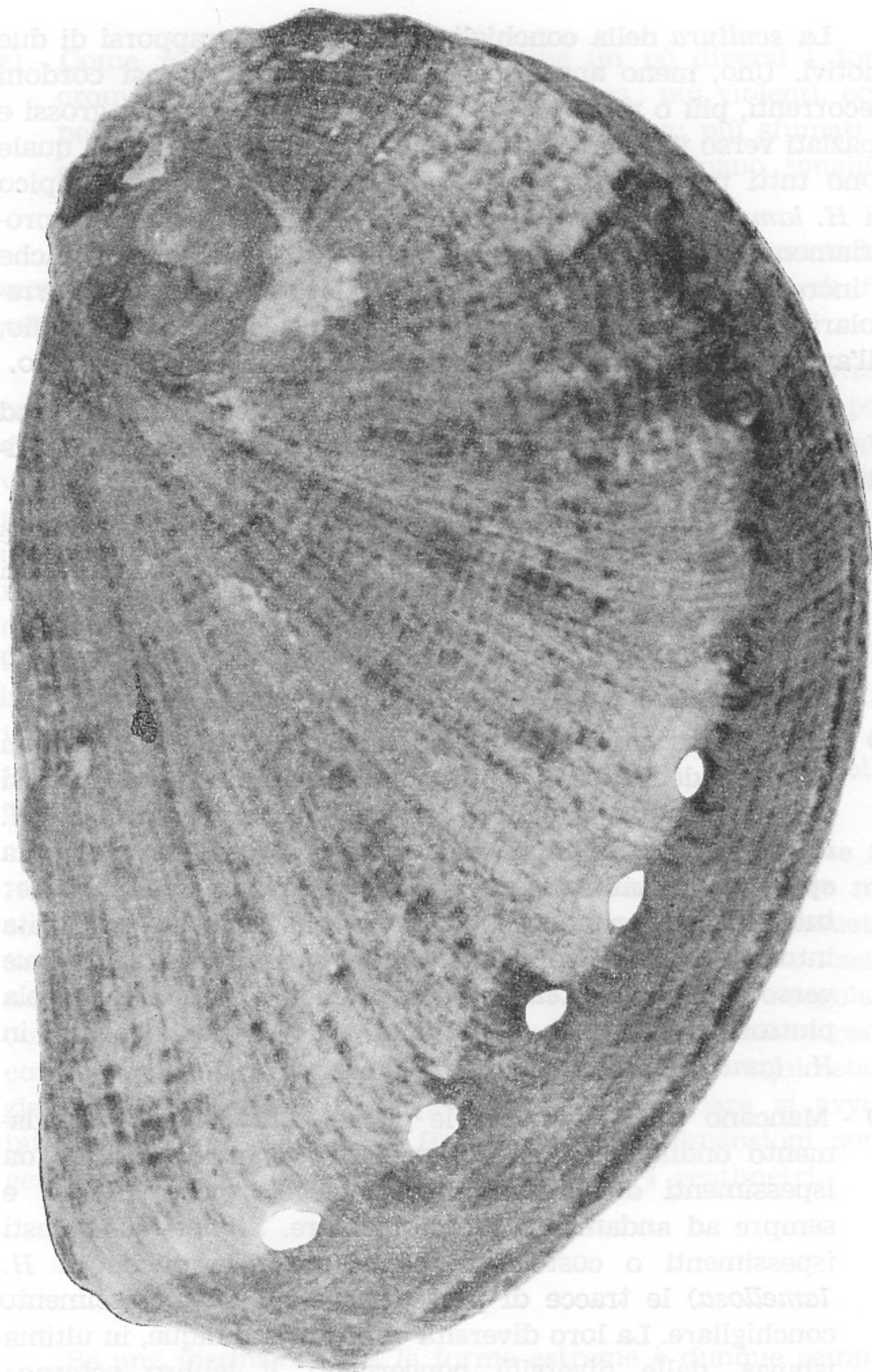


Fig. 7 - *Haliotis reticulata* Reeve.
Stesso esemplare di Fig. 6, visto dorsalmente.

La *scultura* della conchiglia è data dal sovrapporsi di due motivi. Uno, meno appariscente, consta di numerosi cordoni decorrenti, più o meno fini e ravvicinati, di regola più grossi e spaziati verso il labbro interno (o columellare) rispetto al quale sono tutti paralleli (F. GHISOTTI, 1964). L'altro motivo, tipico di *H. lamellosa*, è dato da quelle che LAMARCK chiamò impropriamente « lamelle », e che sono in realtà delle vere pliche o increspature dell'ultimo giro, ben rilevate, ondulate ed irregolari, le cui radici spesso si riallacciano, a ventaglio, all'avvitamento ombelicale del bordo columellare ingrossato.

La *Haliotis tuberculata* L. presenta invece — rispetto ad *H. lamellosa* Lam. — i seguenti caratteri morfologici conchigliari distintivi:

- a) - La conchiglia è più grande, potendo non raramente raggiungere gli 8-10 cm. E' inoltre più robusta e di spessore maggiore.
- b) - La forma è sempre ovata, poichè risulta diretta verso l'esterno la convessità della curva labiale esteriore.
- c) - L'ispessimento del bordo columellare non si arresta in corrispondenza della spira, ma prosegue raccordandosi con continuità al labbro esterno. Talora, tanto in *H. lamellosa* quanto in *H. tuberculata* si osserva presso la spira una biforcazione dell'ispessimento columellare: tuttavia nel primo caso il ramo più cospicuo si avvita intorno ai giri di spira, mentre nel secondo caso prosegue verso il labbro esterno. Quest'ultimo è quindi, di regola piuttosto spesso, e comunque mai tagliente come in *H. lamellosa*.
- d) - Mancano completamente le pliche conchigliari ad andamento ondulado ed irregolare. Esse vengono sostituite da ispessimenti dell'ultimo giro, di regola poco rilevati e sempre ad andamento molto regolare. Si noti che questi ispessimenti o costolature sono (come le pliche di *H. lamellosa*) le tracce di precedenti stadi di accrescimento conchigliare. La loro diversità è motivata dunque, in ultima istanza, dalle diversità concernenti il labbro esterno: sottile, ondulado, irregolare in *H. lamellosa*, regolarmente ovato e di maggior spessore in *H. tuberculata*.

e) - Come regola generale, sono infine un pò diversi i toni cromatici dell'iridescenza madreperlacea: più violenti, con nette tonalità rosse e verdi in *H. lamellosa*; più sfumati e « pastello » in *H. tuberculata*, ove predominano tonalità celesti e rosate.

Ed ecco infine, brevemente riassunte, le caratteristiche morfologiche più salienti di *Haliotis coccinea* Reeve e di *H. reticulata* Reeve.

H. coccinea — Presenta una conchiglia di forma ovata come *H. tuberculata*, ma generalmente di proporzioni più slanciate e di minori dimensioni; ispessimenti trasversali ben visibili per quanto non molto salienti; cordoni decorrenti grossi, numerosi, ben visibili all'interno della conchiglia ma anche e soprattutto sul lato dorsale, che è vivacemente colorato in rosso-bruno. L'ispessimento del bordo columellare si prolunga oltre la spira, raccordandosi con il labbro esterno che non è assottigliato come in *H. lamellosa* nè regolarmente liscio come in *H. tuberculata*, ma nettamente dentellato nelle intersezioni con i cordoni decorrenti. La carenatura del bordo columellare si raccorda molto dolcemente con la superficie dorsale della conchiglia.

H. reticulata — Forma generale della conchiglia come in *H. lamellosa*, con labbro esterno ugualmente assottigliato ma con la carena del bordo columellare nettamente più accentuata. Superficie dell'ultimo giro di spira nell'insieme piuttosto liscia, ma segnata da ispessimenti trasversali poco rilevati e regolari come quelli di *H. tuberculata* ed *H. coccinea*, che si intersecano con una più numerosa serie di fini strie decorrenti equidistanziate, regolari e sottili. L'ispessimento columellare si avvita intorno alla spira come in *H. lamellosa*; le dimensioni sono generalmente modeste, di rado superiori ai 4 centimetri.

* * *

Se una distinzione fra le forme estreme è dunque sempre possibile, ed anzi relativamente facile, esistono tuttavia numerosi individui con caratteristiche morfologiche intermedie (soprattutto fra *H. lamellosa* ed *H. tuberculata*), cui non

sapremmo qual nome attribuire a causa della singolare commistione di caratteri da essi presentata.

La transizione fra *H. lamellosa* ed *H. tuberculata* concerne una progressiva modificazione di uno solo, ovvero di entrambi dei seguenti caratteri:

- a) - pliche trasversali dell'ultimo giro di spira;
- b) - andamento e spessore del labbro esterno.

Allorchè le pliche conchigliari tipiche di *H. lamellosa* tendono a diventar meno evidenti, esse scompaiono dapprima dalle zone più prossime alla carenatura columellare, risultando separate da essa da un tratto interessato da soli cordoncini decorrenti. Questo primo stadio di transizione è stato considerato una varietà ex-forma a sè e denominato *H. lamellosa* var. *crispata* Monterosato.

Una ulteriore riduzione delle pliche porta alla loro scomparsa quasi completa, salvo presso il labbro esterno, dove si elevano due o al massimo tre grosse pieghe ondose: in questo caso si ha la varietà ex-forma *H. lamellosa* var. *bisundata* Monterosato.

Può darsi infine che le pliche vengano a scomparire del tutto come tali, risultando trasformate in semplici ispessimenti trasversali simili a quelli di *H. tuberculata*; permane tuttavia ancora l'andamento del labbro esterno caratteristico di *H. lamellosa*. Si ha in tal caso la varietà ex-forma *H. lamellosa* var. *bistriata* O.G.Costa (non Gmelin): in essa, di regola, i cordoncini decorrenti assumono una maggiore evidenza (6).

Analoghi stadi transizionali si osservano frequentemente anche per l'andamento del labbro esterno, che da concavo o rettilineo può passare a convesso, e da sottile e tagliente può

(6) Molto simile a questa è la var. ex-forma *planata* Monts.: appiannata, striata, con deboli e rare ondulosità. Rinvenuta ad Algeri e Palermo.

Citiamo infine la varietà *auricolata* Monts., che si distingue dalla forma tipica per essere ancora più « specializzata » in senso opposto alle varietà ora viste, transizionali verso *H. tuberculata*. E' a pieghe lunghe lamellose in direzione dall'apice al margine anteriore; forma generale allungata. Si trova in Adriatico a Chioggia.

diventare arrotondato e ispessito. Non ci risulta però che siano stati proposti nomi particolari o varietà ex-forma a sè stanti per gli stadi intermedi di questo tipo.

Qualche forma di transizione si osserva pure fra la tipica *H. lamellosa* e quella descritta dal REEVE come *H. reticulata*. Potrebbe considerarsi tale, ad es., la *H. lamellosa* var. *bistriata* O.G. Costa: si passa da essa alla *H. reticulata* tipica per un progressivo infittirsi ed assottigliarsi dei cordoncini o strie decorrenti e, soprattutto, per un sensibile accentuarsi della carenatura columellare.

Non ci risulta infine segnalata in letteratura, nè ci è stato possibile osservarne personalmente, alcuna forma di transizione fra *H. coccinea* e le altre *Haliotis* adesso discusse. Si deve però rilevare che il materiale direttamente osservato da chi scrive è, in questo caso, piuttosto esiguo (una decina di esemplari di *H. coccinea*). Non potremmo perciò assicurare che lo studio di un più cospicuo numero di campioni non possa riserbare una smentita all'affermazione presente.

* * *

L'ultimo quesito di carattere « naturalistico » si riferisce alla distribuzione geografica della varie *Haliotis*.

Anche sotto questo aspetto, la situazione più semplice è quella *H. coccinea*, che è specie propria dell'Atlantico ed in particolare delle Isole Canarie. Non ci risulta alcun ritrovamento in Mediterraneo e non sapremmo dire neanche quali siano i confini dell'areale di distribuzione proprio della specie. Preziose informazioni al riguardo potrebbero forse derivare da un attento esame dei materiali repertati da pescherecci atlantici; ma purtroppo le *Haliotis* (soprattutto viventi) sono particolarmente scarse fra le conchiglie portate in superficie dalle reti da pesca.

Altrettanto semplice è la situazione per *H. reticulata*, che è invece mediterranea e relativamente frequente, a quanto personalmente ci consta, nell'Adriatico meridionale.

Per ciò che riguarda infine la coppia *H. lamellosa* - *H. tuberculata*, abbiamo visto la posizione assunta da BUCQUOY,

DAUTZENBERG e DOLLFUS (1882), ribadita poi da P. DAUTZENBERG (1913), e ripresa anche recentemente da vari Autori (ad es., se correttamente interpretiamo le sue parole, da F. GHISOTTI, 1964): che cioè la prima sia specie esclusivamente mediterranea, ed esclusivamente atlantica la seconda. Tale opinione ci risulta condivisa anche da vari altri malacologi italiani (7).

A noi sembra che i fatti siano chiaramente contrari ad una simile posizione. E' infatti assolutamente certo che quà e là per il Mediterraneo (ed a nostra personale esperienza, soprattutto nel Tirreno per quanto concerne le coste italiane) si rinvengono esemplari morfologicamente identici alle più tipiche *H. tuberculata*; come pure in Atlantico sono stati segnalati esemplari indistinguibili da *H. lamellosa* (J. G. HIDALGO, 1917, poi confermato da E. FISCHER-PIETTE, *vide* GHISOTTI, 1964).

Il voler attribuire le prime a forme particolari di *H. lamellosa*, e le seconde a forme particolari di *H. tuberculata*, ci sembra sottintendere o una esagerata tendenza a giurare acriticamente « *in verba magistri* », oppure un vizio di logica: quello di definire in partenza come *H. lamellosa* tutte le *Haliotis* mediterranee, indipendentemente dalle loro caratteristiche ed unicamente in base alla provenienza. Poichè in verità non ce la sentiamo di accettare la seguente diagnosi di *H. lamellosa*: « conchiglia auriforme, internamente madreperlacea, di qualsivoglia forma e scultura, purchè ritrovata in Mediterraneo » (nè tampoco una diagnosi simile e fondata sugli stessi criteri per *H. tuberculata*), dobbiamo decisamente prender posizione *contro* l'idea di una netta separazione geografica fra le due *Haliotis*.

E' tuttavia vero, e noto anche ai collezionisti neofiti, che *H. lamellosa* è di gran lunga più abbondante in Mediterraneo, mentre *H. tuberculata* predomina nell'Atlantico orientale, dall'Inghilterra alle coste nord-africane.

(7) Ad esempio, P. PARENZAN (comunicazione personale) ha fatto rilevare a chi scrive come, negli articoli « *Ritrovamenti Malacologici in Mediterraneo* » ospitati in varie risprese da questo Notiziario, sarebbe stato segnalato per i nostri mari anche... ciò che non vi si trova: e precisamente la *H. tuberculata* L.. Tale scherzosa affermazione deriva evidentemente dall'accettazione dell'opinione di BUCQUOY, DAUTZENBERG e DOLLFUS (1882), sopra riferita.

La parziale sovrapposizione degli areali e l'abbondanza di forme intermedie che si succedono senza soluzioni di continuità potrebbero riferirsi a fenomeni di ibridazione, ma anche alla comparsa di caratteri genetici ancestrali, come da attendersi nel caso di un processo di speciazione tuttora in atto.

Un problema interessante sarebbe se qualche regolarità possa riconoscersi nella distribuzione geografica di queste forme intermedie. Secondo i dati reperibili in letteratura, confermati dall'esame diretto di molte decine di esemplari, parrebbe che l'abbondanza di forme via via più vicine alla tipica *H. tuberculata* aumenti passando, nel Mediterraneo, da Est verso Ovest (8). Sembra, inoltre, che le forme a carattere intermedio e di sicura provenienza atlantica, presentino tutte i caratteri labiali e la forma generale propri di *H. tuberculata*, mentre le evidenti pliche conchigliari sull'ultimo giro le ravvicinerebbe piuttosto ad *H. lamellosa* (9). Forme di transizione di questo tipo si trovano sicuramente anche in Mediterraneo, ma quivi sembrano predominare le variazioni dovute ad una progressiva riduzione delle pliche. La validità di queste affermazioni è tuttavia limitata dal non rilevante numero degli esemplari osservati.

Ulteriori dati per una miglior sistemazione dell'argomento potrebbero poi derivare da altre ricerche che esulano dai limiti della presente noterella: e cioè dallo studio anatomico delle parti molli per quanto concerne gli aspetti sistematici, e da studi paleontologici sulla evoluzione delle *Haliotis* mediterranee per quanto concerne i rapporti filogenetici.

Alla modestissima esperienza di chi scrive non risulta però pubblicata alcuna indagine in tal senso: ci limitiamo perciò, sulla base della sola morfologia conchigliare, ad esporre le conclusioni seguenti, invitando ciascun Lettore a trarne, in campo sistematico, le conseguenze che riterrà più opportune

(8) La varietà *bistriata* O. G. Costa si troverebbe ad es. assai frequente sulle coste algerine. Cfr. P. LAURENT (1939).

(9) Ad es. la conchiglia illustrata da M. NICKLÉS (1950) quale *H. tuberculata* dell'Africa nord-occidentale è chiaramente una forma transizionale fra *H. tuberculata* ed *H. lamellosa*, con pliche ben sviluppate e forma generale ovata.

in funzione delle proprie inclinazioni più o meno «divisioniste».

a) - *H. lamellosa* e *H. tuberculata* sono i termini estremi e ben riconoscibili di tutta una serie continua di situazioni morfologiche intermedie.

b) - Queste forme intermedie sono state in passato considerate da vari Autori come varietà ex-forma a se stanti e gratificate di denominazioni particolari. Ci sembra evidente che tali nomi possono al più servire per puntualizzare certe particolarità morfologiche di questa o quella conchiglia, ma non possono rivestire alcun significato sistematico rigoroso.

c) - Mentre la maggior parte di queste numerose varietà ex-forma istituite per *H. lamellosa* è chiaramente riconducibile ad una serie progressiva di stadi transizionali fra questa ultima ed *H. tuberculata*, si distacca da detta serie *H. reticulata* Reeve (o, se vogliamo, *H. lamellosa* var. *reticulata*), che presenta caratteri morfologici propri, non intermedi fra i due termini estremi.

d) - Non risponde alla realtà dei fatti, osservabili in base alla morfologia conchigliare, che *H. lamellosa* abiti esclusivamente in Mediterraneo, nè tanto meno che *H. tuberculata* sia assente dai nostri mari. Tali affermazioni possono accettarsi solo attribuendo loro un significato meramente statistico.

B I B L I O G R A F I A

- ARREGGROS J., 1964: Coquillages marins. Losanna, pag. 16.
- BUCQUOY E., DAUTZENBERG P., DOLLFUS G., 1882: Les Mollusques Marins du Roussillon. Parigi, pag. 426; Tav. 52, figg. da 1 a 7.
- CONCI C., GHISOTTI F., 1966: Conchiglie. Milano, pag. 34.
- DAUTZENBERG P., 1913: Atlas de Poche des Coquilles des Côtes de France. Parigi, pag. 27.
- GHISOTTI F., 1964: *Haliotis lamellosa* Lam. - Scheda edita a cura della Soc. Malacol. Ital., Milano.

- HIDALGO J. G., 1917: Fauna Malacologica de Espana, Portugal y las Baleares. Madrid, pag. 348.
- LAURENT P., 1939: Coquilles recueillies à Gouraya (Alger). In: *Journ. de Conchyl.*, Parigi, pag. 323.
- LOCARD A., 1892: Les Coquilles Marines des Côtes de France. Parigi, pag. 219.
- LUTHER W., FIEDLER K., 1965: Guida alla Fauna Marina Costiera del Mediterraneo. Milano, pagg. 128 e 173.
- MERMOD G., BINDER E., 1963: Les Types de la Collection Lamarck au Museum de Genève (Mollusques vivents), Parte V^a. In: *Révue Suisse de Zoolog.*, Vol. LXX, pagg. 127-172.
- MONTEROSATO T., 1888: Molluschi del Porto di Palermo: Specie e varietà. In: *Boll. Soc. Malacol. Ital.*, pagg. 166 e segg.
- NICKLÉS M., 1950: Mollusques Testacés Marins de la Côte Occidentale d'Afrique, Parigi, pag. 35.
- PALOMBI A., SANTARELLI M., 1961: Gli Animali Commestibili dei Mari Italiani. Milano, pag. 308.
- PASTEUR-HUMBERT C., 1962: Les Mollusques Marins Testacés du Maroc. Rabat, Vol. I, pag. 27.
- PERRIER R., 1930, rist. 1967: La Faune de la France Illustrée. Parigi, Vol. IX, pag. 17.
- PRIOLO O., 1942: Nuova Revisione delle Conchiglie marine di Sicilia, Memoria I. In: *Atti Accad. Gioenia Sci. Nat. in Catania*.
- REEVE L., 1846: *Initiamenta Conchologica or Elements of Conchology*. Londra (non consultato direttamente).
- RIEDL R., 1963: Fauna und Flora der Adria. Berlino, pag. 364.
- ROGHI G., 1965: Le Orecchie di Madreperla. In: *Mondo Sommerso*, pag. 705.
- SHIKAMA T., 1963: Selected Shells of the World. Tokio, Vol. I, Tav. 3, fig. 7.
- TRYON G. W., 1890: *Manual of Conchology*. Filadelfia, Vol. XII.
- WAGNER R., TUCKER ABBOTT R., 1967: Van Nostrand's Standard Catalog of Shells. Princeton, II^a Ediz. pagg. da 12 a 20. Vedi anche I^a Ediz. (1964), pagg. 15 e 20.
- WEINKAUFF H. C., 1867-68: Die Conchylien des Mittelmeeres, ihre geographische und geologische Verbreitung. Kassel, Vol. II, pag. 388.

IL COMITATO DI REDAZIONE RISPONDE

a cura del Prof. Carlo L. Garavelli

FRANCESCO SETTEPASSI — Via G. Caccini, 1 - Roma.

"Vorrei informare tutti i lettori del Notiziario interessati a questi argomenti circa due questioni che, a me personalmente, stanno molto a cuore. Il primo di essi riguarda l'Atlante malacologico dei Molluschi marini del Mediterraneo: dopo lunghe traversie, dovute a ragioni di salute ma anche (ed in massima parte) alle note agitazioni degli studenti che hanno occupato per lungo tempo i locali universitari ove svolgo il mio lavoro, posso finalmente annunciare la prossima uscita del fascicolo. Ringrazio tutti gli amici che hanno saputo pazientare finora, e comprendo anche coloro che mi hanno scritto, non sempre gentilmente, lamentandosi per la troppo lunga attesa.

Il secondo argomento riguarda alcune mie idee, che credo il nostro Sodalizio potrebbe far sue se lo ritiene opportuno, circa l'attività dell'Unitas Malacologica Europaea.

Sono stato uno dei fondatori di questa Istituzione, dalla quale speravo molto per il bene della malacologia: ma in verità mi sembra deludente il bilancio delle attività finora svolte da essa. Sono stati, è vero, organizzati due Congressi (e prossimamente si terrà il terzo a Vienna): ma piuttosto da singole Società o Musei che non dall'U.M.E., che mi risulta aver dato solo il suo appoggio morale!

Inoltre l'U.M.E. potrebbe assumersi l'iniziativa di tener informati gli aderenti della comparsa delle pubblicazioni che riguardano la malacologia, e se fosse necessario fare su di esse le opportune critiche e rilevare gli errori, se ce ne sono.

In particolare, nell'U.M.E. dovrebbe a mio avviso trovar posto un "Comitato Tecnico" (se così lo si vuol chiamare) il quale, eventualmente su richiesta degli Autori, riveda le pubblicazioni prima che siano stampate (siamo franchi: errori se ne posson commettere tutti, anche per distrazione o perchè male informati: non riteniamoci superiori!). L'Autore ne potrà essere orgoglioso, ed il lettore più tranquillo!

Inoltre l'U.M.E. potrebbe indire riunioni di propaganda e di studio, mettere in contatto fra loro specialisti e studiosi. Promuovere gite di ricerca malacologica, terrestre e marina, in alcune località che meritano di essere studiate, e chiedere per questo l'appoggio di Istituti ed Enti per facilitazioni di viaggio, di soggiorno, etc.

Insomma, l'Unitas Malacologica Europaea dovrebbe vivere e non dormicchiare! Almeno il Conchiglia Club, pur nella voluta modestia dei suoi intendimenti, mette per la stessa cifra di iscrizione un bel notiziario a disposizione di tutti i soci.

Sto attualmente concretando queste osservazioni in una "Lettera aperta" per tutti gli aderenti all'U.M.E.. Cosa ne pensano i Soci del Conchiglia Club? Il nostro Sodalizio è membro dell'U.M.E. e come tale avrebbe ben diritto di farsi sentire!"

Ringraziamo calorosamente il nostro Socio Onorario per l'onore che fa al nostro Club comunicandoci, in anteprima, la Sua iniziativa nei riguardi dell'Unitas Malacologica Europaea.

Personalmente concordiamo con il Suo punto di vista, ma riteniamo d'altro canto che la sede più idonea per concretare l'atteggiamento al riguardo del nostro Club non sia tanto la Redazione del Notiziario, quanto piuttosto il Consiglio Direttivo.

Al Congresso di Vienna sarà comunque presente una delegazione italiana di cui, insieme con gli amici della Società Malacologica Italiana, faranno parte anche membri del "Conchiglia Club". In tale occasione essi appoggeranno certo ogni iniziativa atta, nei limiti del possibile, a rendere più funzionale e più sostanziosa l'attività di quella Unitas Malacologica Europaea alla quale ci onoriamo di appartenere.

MENUCCIA QUAGLIARELLA — I^a Traversa Int. Orazio Flacco 38/M - Bari.

« Sono venuta in possesso di una ciprea, classificata come Cypraea pustulata Solander, sulla quale vorrei, se possibile, qualche notizia. Non trovo infatti citato tale nome nell'ottimo testo di JOYCE ALLAN: Cowry Shells of the World Seas, che do-

vrebbe essere completo non solo relativamente alla Famiglia Cypraeidae, ma anche a tutta la Superfamiglia Cypraeacea ».

La denominazione esatta della conchiglia che Lei interessa è: *Jenneria pustulata* (Solander 1786). Ciò secondo MYRA KEEN, che classifica il genere *Jenneria* Jousseume 1884 nella Sottofamiglia *Triviinae* della Famiglia *Eratoidae* della Superfamiglia *Cypraeacea*. In effetti questa specie non è ricordata nel testo da Lei citato, crediamo in base ad una banale dimenticanza, e non perchè sussistano dubbi circa la sua appartenenza alle cipree in senso lato (W. WENZ classifica questa specie nella Famiglia *Ovulidae* = *Amphiperatidae*).

Si tratta di una conchiglietta assai graziosa, con dimensioni medie su 25-30 mm, che abita sui fondi coralligeni delle coste pacifiche dell'America centro-settentrionale (dal Golfo di California all'Equador). La si può considerare una specie di media rarità, ed è recentemente comparsa in un certo numero di esemplari nelle collezioni italiane, molto apprezzata dai raccoglitori per la vivacità della sua ornamentazione.

SILVIA HUEN — Via Tullio Morgani 17 — Milano.

Ringraziamo Lei e quanti altri si sono detti entusiasti del « nuovo corso » di questo Notiziario. Il Comitato di Redazione fa quel che può, e nella difficile fase di riorganizzazione ha preferito la ... gallina in ritardo all'uovo subito.

Ma confidiamo che, a partire dal numero prossimo, i nostri Lettori avranno la loro brava gallina senza più attenderla a lungo! Il fresco entusiasmo che traspare dalla Sua lettera ci conforterà nel lavoro e nella convinzione che — come diceva l'indimenticabile GIANNI ROGHI — « *Conchiglia Club* è qualcosa che vale! ».

RELAZIONE FINANZIARIA ANNO 1967

ENTRATE

— quote sociali: n. 5 Soci Onorari	L. ———	
— quote sociali: n. 19 » Sostenitori	» 190.000	
— quote sociali: n. 185 » Ordinari	» 925.000	
— quote sociali: n. 30 » Giovani	» 45.000	L. 1.160.000
		<hr/>
— donazioni	» 316.430	
— vendita stampati	» 40.000	
		<hr/>
	totale entrate	L. 1.516.430
		<hr/>

USCITE

— Notiziario	L. 940.850	
— Spese postali	» 118.090	
— Cancelleria e stampati	» 39.800	
— Affitto segreteria	» 250.000	
— Spese varie	» 49.940	
		<hr/>
	totale uscite	L. 1.398.680
		<hr/>

Rimanenza attiva anno 1967 L. 117.750
Disavanzo anno 1966 » 142.480

DISAVANZO L. 24.730

I SOCI CERCANO... I SOCI OFFRONO

BATTAGIN Aldo - Chioggia, viale Repubblica, 5 — Cerco esemplari di Mitra zonata; in cambio offro conchiglie mediterranee ed esotiche pregiate.

GALLAROTTI Ten. Col. Oreste - Rapallo (GE), via del Carmelo, 3/A — Dispongo di molte belle conchiglie esotiche che cederei o scambierei volentieri con altri Soci.

A TUTTI I SOCI

Vicende connesse alle recenti e note agitazioni in campo universitario hanno nostro malgrado imposto al Comitato di Redazione il cambiamento della tipografia presso cui viene stampato il Notiziario. A ciò è dovuto il ritardo di pubblicazione: e crediamo che tutti i Soci vorranno comprendere e scusare, anche perchè siamo in grado di assicurare che con il prossimo numero riprenderà la regolare cadenza del Notiziario, il cui contenuto riteniamo comunque continui a soddisfare le esigenze medie dei Lettori.

Alle medesime agitazioni universitarie, ed alle condizioni di salute del suo Autore FRANCESCO SETTEPASSI, è pure dovuto il ritardo nella pubblicazione dell'«Atlante Malacologico». Anche in questo caso siamo certi che i nostri Lettori sottoscrittori di tale opera sapranno comprendere e pazientare.

PERSONALIA

I soci pugliesi di « Conchiglia Club » partecipano al lutto dell'amico Dott. VINCENZO COLONNA per la perdita del Padre, e lo pregano di volerli sentire fraternamente vicini in questo doloroso momento.

Grafiche ROSSI - BARI